



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia
applicata**

**Corso di laurea in
SCIENZE SOCIOLOGICHE**

***L'INFLUENZA DEI SOCIAL MEDIA NELLA VITA
QUOTIDIANA DI COPPIA***

Relatore:

Prof. Luca Trappolin

Laureando:

Giovanni Brotto

Matricola 1224566

A.A. 2022/2023

*A chi mi ha insegnato
(dal giorno in cui mi ha messo al mondo)
cosa vuol dire amare.*

INDICE

METODOLOGIA DELLA RICERCA	5
<i>Traccia per le interviste</i>	8
CAPITOLO PRIMO	9
I social più utilizzati dalle giovani coppie italiane	9
1.1) <i>Social media e social network</i>	9
1.2) <i>I social media nel tempo</i>	10
1.3) <i>Quali sono i più utilizzati?</i>	12
CAPITOLO SECONDO	16
Utilità dei social nella vita quotidiana di coppia	16
2.1) <i>Interazione costante</i>	16
2.2) <i>Social come passatempo</i>	17
2.3) <i>Relazioni a distanza</i>	19
CAPITOLO TERZO	21
Influenza negativa dei social nella vita di coppia	21
3.1) <i>Distrazione</i>	22
3.2) <i>Gelosia e diffidenza</i>	23
3.3) <i>Interpretazione errata</i>	27
CAPITOLO QUARTO	29
Social come strumenti per apparire “coppia modello”	29
4.1) <i>Social come vetrina</i>	30
4.2) <i>Social come archivio</i>	33
4.3) <i>Solo il bello all’interno dei social</i>	34
4.4) <i>La “coppia modello”</i>	35
4.4.1) <i>“I Ferragnez”</i>	36
CAPITOLO QUINTO	39
Coppie social durante la pandemia	39
CONCLUSIONI	43
BIBLIOGRAFIA	48
SITOGRAFIA	49
RINGRAZIAMENTI	50

INTRODUZIONE

All'interno di questa tesi svolgerò, anche attraverso la raccolta di interviste, una ricerca approfondita sulla relazione tra le giovani partner italiane e i social media.

Nel corso dei miei studi all'Università di Padova, ho avuto l'occasione di interfacciarmi con ambiti di vario tipo, tra questi mi ha colpito maggiormente sociologia della famiglia. Questo corso, svolto con il professor L. Trappolin, trattando di argomenti molto interessanti e dall'ampia rilevanza, ha fin da subito attirato la mia attenzione. La dedizione e la passione espresse dal docente nell'insegnamento hanno sicuramente aiutato a far sì che, ragionando su un possibile argomento di tesi, io arrivassi a focalizzare la mia ricerca sull'ambito familiare. L'idea è nata dal fatto che, durante questi anni di studio, ho sentito ripetutamente parlare, anche in corsi come "sociologia dei media", "marketing" e "comunicazione pubblicitaria", di quanto i social media siano in grado di influenzare la società e di quanta forza mediatica essi abbiano. Partendo da questo presupposto, il mio pensiero si è sviluppato ricercando una dinamica familiare da prendere in esame. Una volta scelta la dinamica di coppia ho deciso di analizzarla alla luce dell'utilizzo dei social media. Nello specifico, il mio interesse è stato quello di svolgere un'analisi di come effettivamente, nello scenario della vita di tutti i giorni, i social media svolgano un ruolo cruciale nella creazione, sviluppo e mantenimento delle giovani coppie italiane, analizzando il punto di vista delle partner donne. L'interesse principale è stato inoltre quello di non scivolare nella banalità, cercando di svolgere una ricerca interessante, innovativa e che porti dei risultati veritieri e coerenti con la realtà.

Compreso a grandi linee l'argomento generale della tesi, necessito di restringere il campo attraverso una domanda di ricerca e di individuare un campione su cui focalizzarmi e da utilizzare per le mie interviste. A questo punto, c'è da chiedersi: *che cosa ricercare?*, più nello specifico: *qual è il mio interesse sull'argomento?* È proprio da una domanda di ricerca ben definita che prenderà forma l'intero elaborato. Per arrivare alla formulazione di essa dovrò innanzitutto restringere il campione sul quale fare ricerca a dei soggetti ben delineati: questo sarà utile per svolgere uno studio più approfondito e meno dispersivo. Partendo dal presupposto che l'obiettivo di questa tesi è quello di studiare l'impatto, sulla relazione tra i partner, che i social hanno all'interno delle coppie, quello che mi dovrò chiedere è: *quale tipologia di coppia potrebbe*

(secondo me) essere più soggetta a tale influenza? O meglio: quale potrebbe essere la fascia d'età più esposta a tale fenomeno? Detto ciò, ragionando su chi utilizzi prevalentemente i social, ho deciso di interfacciarmi con le giovani coppie italiane di età compresa tra i 18 e i 24 anni. Ho scelto questa fascia di età per varie motivazioni: in primo luogo, come già anticipato, è sicuramente meglio lavorare su un campione ristretto di individui per cercare di fornire risultati veritieri; in secondo luogo, ho preferito rapportarmi con soggetti maggiorenni per evitare la trafila burocratica dei consensi; da ultimo, rientrando io stesso in questa fascia di età, ho deciso di svolgere la ricerca interfacciandomi con i miei coetanei. In conclusione, adattandomi alla mole di lavoro richiesta da una tesi triennale, ho deciso di intervistare quattro coppie e quindi otto soggetti. Allo scopo di aumentare il numero di coppie intervistate e, infine, per rendere più omogeneo il campione, ho però deciso di non intervistare entrambi i partner, ma di soffermarmi solamente sulle partner donne; specifico che ho svolto ricerca concentrandomi solamente su donne eterosessuali, sempre allo scopo di mantenere più uniforme e coerente possibile il campione analizzato. Così facendo, ho inoltre evitato di dovermi concentrare su un eventuale confronto tra i diversi punti di vista, di lei e di lui, e ho avuto l'occasione di raggiungere un numero più elevato di coppie. In questo modo, interfacciandomi solamente con le partner donne, mi sono aperto alla possibilità di aumentare il numero di coppie (da quattro ad otto) mantenendo numericamente invariato il campione.

Intercettato il campione da utilizzare, non resta che individuare una specifica domanda da porre in esame. Quindi, quello che ricercherò è come l'utilizzo dei social media influenzi la vita delle giovani coppie, più nello specifico analizzerò come le giovani partner interagiscono, si scambiano opinioni ed usufruiscono dei social per comunicare con i propri compagni nella vita di tutti i giorni. Inoltre, analizzerò le eventuali conseguenze (positive o negative) che questo modello comunicativo porta con sé.

La tesi sarà suddivisa in cinque capitoli, i quali andranno ad analizzare, passo dopo passo, varie tematiche legate all'argomento centrale. All'interno del primo capitolo, intitolato "I social più utilizzati dalle giovani coppie italiane", svolgerò una breve introduzione ai social più utilizzati dai giovani italiani (facendo riferimento a banche dati) e, successivamente, li analizzerò spiegandone l'utilità e le funzioni generali. Qualora fosse possibile, il mio interesse sarebbe anche quello di riscontrare un buon grado di

affinità tra quanto reperito online e le mie interviste semi-strutturate, così da aumentare la pertinenza dei dati da me raccolti e generati attraverso le interviste. All'interno del secondo capitolo, intitolato "Utilità dei social nella vita quotidiana di coppia", entrerà nel vivo della ricerca analizzando come i diversi social, ormai onnipresenti nella quotidianità, influenzino la maggior parte delle dinamiche di coppia. Vedremo come i social vengono utilizzati dal semplice "sentirsi"¹ quotidiano, al supporto reciproco e alla possibilità di mantenere un rapporto a distanza. In sintesi, analizzerò empiricamente, e principalmente attraverso le testimonianze raccolte tramite le interviste, gli aspetti positivi, o comunque di supporto, dei social nella vita di coppia. Nel terzo capitolo, intitolato "Come i social possono influenzare negativamente la vita di coppia", basandomi sulle interviste, tratterò empiricamente gli aspetti negativi del fenomeno in questione. Mi addentrerò in ambiti quali la gelosia generata dai social, l'alienazione da essi scaturita e, inoltre, analizzerò anche come i social media creino un modello comunicativo che spesso sfocia in una non comunicazione, o comunque, in uno totalmente mediato da essi. Oltre a questi aspetti, passerò in rassegna anche fenomeni quali la diffidenza generata dai social (la cosiddetta spunta blu²) e in particolare il fenomeno del ghosting³ e della dipendenza emotiva che si crea nei confronti del partner. Nel quarto capitolo, intitolato "Utilizzo dei social come strumenti della coppia per apparire coppia modello", sempre attraverso quanto raccolto tramite le interviste, analizzerò in che modo le partner, attraverso i social media, presentino la loro vita in coppia, condividendo esperienze, viaggi e momenti di vita quotidiana. Inoltre, approfondirò come esse cerchino di strumentalizzare il rapporto al fine di apparire "coppia felice", mostrando dunque un'immagine che spesso non corrisponde alla realtà. Approfondirò, inoltre, un esempio legato a questo tema specifico: "i Ferragnez"⁴. Nel quinto ed ultimo capitolo, intitolato "Coppie social durante la pandemia", svolgerò un'analisi approfondita sul rapporto tra giovani coppie e social media durante il lockdown di marzo 2020. L'obiettivo del capitolo sarà quello di rispondere a domande quali: il fatto che i social siano stati gli unici mezzi di

¹ Termine colloquiale utilizzato nel gergo giovanile per indicare il continuo aggiornamento della vita quotidiana tramite messaggi.

² All'interno della maggior parte dei social è presente il visualizzato, ovvero una funzione che permette agli utenti di sapere quando l'interlocutore ha letto il messaggio. In questo caso, la spunta blu, fa riferimento al social WhatsApp.

³ Questo termine viene utilizzato in riferimento ad un utente che cessa volontariamente di dare risposte, chiudendo così relazioni amichevoli o amorose.

⁴ La coppia social italiana più popolare composta da Federico Maria Lucia e Chiara Ferragni.

comunicazione durante il lockdown, in che misura hanno soddisfatto le esigenze di coppia? E, come ne hanno cambiato le abitudini? E ancora, è possibile definire i social media come validi “sostituti” al rapporto di coppia per un periodo di tempo limitato? Se sì, per quanto?

METODOLOGIA DELLA RICERCA

In questa prima parte verrà svolta un'analisi metodologica relativa alle interviste. Nello specifico tratterò delle modalità di reclutamento dei soggetti intervistati, di una sintetica descrizione del campione (età, status...), dell'arco di tempo nel quale sono state raccolte le interviste, della tipologia di intervista adottata e, infine, presenterò la traccia utilizzata.

Come anticipato nell'introduzione, ho scelto di utilizzare lo strumento dell'intervista per dare forma ed arricchire la tesi. Partiamo dalle basi, che cos'è un'intervista? *“L'intervista è uno scambio verbale tra due o più persone, nel quale uno o più esperti (gli intervistatori) cercano, ponendo domande più o meno rigidamente prefissate, di raccogliere informazioni su dati personali, comportamenti, opinioni e atteggiamenti di uno o più soggetti (gli intervistati) su un particolare tema.”*⁵. Evinto che l'intervista è un valido supporto per indagare su giudizi, valori, convinzioni, opinioni e aspetti della cultura non facilmente esaminabili esclusivamente attraverso l'osservazione, la ricerca bibliografica o sul web, la mia decisione è stata quella di servirmi di essa ed utilizzarla per intercettare e successivamente studiare il fenomeno in questione. Il punto di partenza è stato quello di scegliere il numero di soggetti da intervistare e, interfacciandomi con il mio relatore sono giunto alla conclusione che otto interviste sarebbero state un buon punto di partenza per argomentare a dovere il titolo dell'elaborato. Probabilmente, specialmente per chi per ricerca allude ad uno studio quantitativo, il numero potrà sembrare basso e poco rappresentativo. Si ricorda, però, che *“un campione, nella ricerca qualitativa, non è in genere composto da molte unità, quanto piuttosto da casi tipici, allo scopo di ottenere una rappresentatività tipologica”*⁶. Il passo successivo alla decisione del numero di partecipanti è stato quello di delineare l'identikit dei soggetti da reclutare. Sono infatti partito limitando l'età ad un range specifico: le coppie di ragazzi tra i 18 e i 24 anni⁷. Inizialmente questo era il campione sul quale avevo pensato di svolgere la ricerca;

⁵ Kanizsa, in R. Trincherò, Manuale di ricerca educativa, FrancoAngeli Editore, 2002, p. 234.

⁶ Trobia Alberto, La ricerca sociale quali-quantitativa. Milano: FrancoAngeli Editore, 2005, p. 31.

⁷ L'età è stata scelta in base a varie motivazioni: in primo luogo svolgendo una ricerca sul chi utilizzi maggiormente i social; dopodiché, ho deciso di non interfacciarmi con soggetti minorenni così da evitare la trafila burocratica dei consensi da parte dei genitori; da ultimo, trovandomi io stesso nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 24 anni e avendo quindi diversi contatti tra le mie conoscenze, mi è risultato più comodo e veloce il contatto.

successivamente, però, interfacciandomi con il professor. Trappolin ho evinto che l'intervistare entrambi i partner all'interno della coppia mi avrebbe costretto ad effettuare un confronto tra i diversi punti di vista, di lui e di lei, e questo mi avrebbe portato fuori strada rispetto alla domanda iniziale della tesi (allo stesso modo, ho anche deciso di interfacciarmi solamente con coppie eterosessuali). Così, ho optato per intervistare i partner appartenenti ad un solo sesso, nel mio caso quello femminile⁸. A questo punto, compreso che i soggetti da intervistare erano le partner donne (eterosessuali) di età compresa tra i 18 e i 24 anni, non restava che effettuare il reclutamento. Ho proseguito contattando telefonicamente le otto possibili candidate all'intervista, le quali si sono dimostrate da subito interessate e contente di partecipare (preciso che ho scelto personalmente le candidate tra le mie amicizie e conoscenze). La struttura delle varie chiamate è stata semplicemente quella di richiedere un'ora di disponibilità, in un luogo concordato a seconda della comodità, per affrontare un'intervista, in forma anonima, al fine della realizzazione della mia tesi concernente i social media e le coppie. Le varie interviste sono state programmate e svolte durante la prima e la seconda settimana di marzo 2023. Una volta in loco, ad ognuna delle otto ragazze sottoposte all'intervista, è stato spiegato nuovamente il perché della loro partecipazione e le regole da seguire durante il colloquio. In principio, ho chiarito ancora che l'intervista sarebbe stata raccolta ed utilizzata ai fini della ricerca, in forma anonima e che quindi si sarebbero potute sentire libere di aprirsi senza preoccuparsi di giudizi esterni. In secondo luogo, ho svolto la cosiddetta focalizzazione sull'argomento preparando le intervistate, a grandi linee, agli argomenti generali che avremo trattato durante l'intervista, così da convogliare la narrazione in direzione del mio argomento ma senza influenzare eccessivamente i racconti. Ho fatto ciò perché in precedenza ho dovuto effettuare una decisione sulla direttività da adottare nelle interviste, essendo stato colpito negli anni di studio dai risultati ottenuti dalle interviste discorsive e non volendo solamente raccogliere dati fini a sé stessi come fosse un questionario. Ho deciso quindi di svolgere un'intervista qualitativa semi-strutturata, che ricordo essere una *“Intervista basata su temi predefiniti e guidata da una traccia organizzata in base agli argomenti da trattare. L'ordine con il quale i vari temi sono affrontati, il modo di formulare le domande e quali domande fare*

⁸ La scelta sul sesso degli intervistati è stata fatta solamente in base al fatto che tra le mie conoscenze mi era più facile entrare in contatto con partner di sesso femminile piuttosto che di sesso maschile.

sono valutate di volta in volta dall'intervistatore."⁹. Per affrontare un'intervista di questo genere mi è stato molto utile quanto appreso nel corso di Metodologia della ricerca sociale¹⁰ in merito alle interviste qualitative, è stato infatti necessario adottare alcune accortezze al fine di svolgere al meglio le interviste. Fatto ciò, una volta preparate e rotto il ghiaccio con le intervistate, per svolgere le interviste in maniera completa mi sono affidato ad una traccia pre-elaborata da seguire, anche se non in maniera esageratamente ferrea, ma solo come una sorta di canovaccio o linea da seguire. La traccia, in un'intervista semi-strutturata, suggerisce i temi da trattare, anche con la formulazione di domande, ma lascia l'intervistatore libero di decidere l'ordine di successione dei temi. In questo caso, ripeto quindi, non doveva fungere da linea guida per la realizzazione di un questionario, così instaurando un rapporto di "botta e risposta", ma, al contrario, serviva solo come punto di ancoraggio per far fluire la narrazione nella direzione desiderata, lasciando libertà di espressione alle intervistate. Bisogna infine aggiungere che per svolgere una buona intervista semi-strutturata, e quindi per ottenere una buona partecipazione da parte degli intervistati, è essenziale che il ricercatore, in questo caso io, tenga uno stile non direttivo: il che prevede di astenersi da qualsiasi tipologia di valutazione e/o giudizio e di mantenere un atteggiamento caratterizzato da disponibilità, interesse e apertura¹¹ nei confronti dell'intervistato.

⁹ Corbetta P., *La ricerca sociale: metodologia e tecniche*. Bologna: Il Mulino, 2015. Vol. III, *Le tecniche qualitative*, p. 74.

¹⁰ Insegnamento svolto al secondo anno dal professor V. Belotti.

¹¹ Concetto ripreso dal testo del professor S. La Mendola (*Centrato e aperto. Dare vita ad interviste dialogiche*, UTET Università, 2009), che ho avuto il piacere di studiare nel corso di *Interazioni e rituali*.

Traccia per le interviste

All'interno del primo capitolo, intitolato *“I social più utilizzati dalle giovani coppie italiane”*, mi piacerebbe, attraverso le interviste, confermare o smentire quanto reperirò online sull'argomento. L'idea è quella di partire dalla semplice domanda: *“quali social utilizzi per comunicare con il tuo ragazzo?”*. Per affrontare al meglio il secondo capitolo, intitolato *“Fino a che punto i social media sono essenziali nella vita di coppia”*, mi farò aiutare da quanto raccolto nelle interviste richiedendo degli esempi relativi a: *“Utilità dei social nella vita quotidiana di coppia”*, *“utilizzo dei social come svago assieme al partner”* e ancora, *“quali sono per i pro dei social media nella vita di coppia?”*. Nell'affrontare il terzo capitolo, dove tratterò i “lati oscuri” dei social nella vita di coppia, mi farò supportare dalle risposte a domande tipo: *“Quali sono per te i contro dei social nella vita di coppia?”*, *“Ti è mai capitato di affrontare delle discussioni/litigare con il tuo ragazzo a causa dell'utilizzo dei social network? Ad esempio, riguardanti: gelosia, diffidenza, controllo dello smartphone (compreso l'ultimo accesso), un “like” messo alla persona sbagliata, ecc. Racconta ...”*. All'interno del quarto capitolo, per affrontare il tema della coppia modello sui social, potrei chiedere alle intervistate: *“Per te conta apparire “bella coppia” sui social network? E se sì, perché e in che modo?”*. Per approfondire meglio questo argomento la mia idea è quella di chiedere anche *“Ti è mai capitato di condividere sui social delle esperienze fatte assieme al tuo partner? E se sì, riusciresti a spiegarmi i motivi perché lo fai/l'hai fatto?”*. Infine, per affrontare l'ultimo capitolo, che tratterà del ruolo che i social hanno avuto nella comunicazione di coppia durante la pandemia dell'anno 2020, domanderò alle intervistate: *“Il fatto che i social sono stati gli unici mezzi di comunicazione durante il lockdown del 2020, essi hanno soddisfatto le esigenze di coppia? E se sì, in che modo?”* ancora, *“In situazioni come quella pandemica, pensando a come l'hai vissuta, ti sentiresti di poter definire i social media come validi sostituti al rapporto di coppia “face to face”?”*.

CAPITOLO PRIMO

I social più utilizzati dalle giovani coppie italiane

All'interno del primo capitolo, il punto di partenza è chiarire cosa siano i social media, differenziandoli dal concetto di social network. Svolgerò poi una breve introduzione storica ai social media, dalla loro nascita al giorno d'oggi, spiegandone l'utilità e le funzioni generali e, successivamente, analizzando quelli più utilizzati dalle giovani partner italiane (facendo riferimento a banche dati e alle mie interviste).

1.1) Social media e social network

*“Se non esistessero i social saremo tutti nella m**** secondo me. Non avremo modo per comunicare costantemente. Quindi riuscire a capire dov'è, cosa fa, come sta, ecc. Il che, devo dire, è una cosa che nel tempo è diventata abbastanza essenziale.”*

Il punto di partenza di questo capitolo deriva proprio da una delle interviste da me raccolte. Come si vede, le parole della ragazza in questione evidenziano il fatto che, ad oggi, i social sono dei mezzi essenziali e di cui difficilmente si può fare a meno per interagire con il proprio partner, ma non solo. Al giorno d'oggi, infatti, la realtà virtuale e astratta sembra aver preso il sopravvento su quella delle interazioni non mediate, faccia a faccia. Questo meccanismo, se ci pensiamo, è rafforzato dal repentino sviluppo delle comunicazioni on-line e via SMS, che permettono di dar vita a relazioni, reti, gruppi, comunità con un semplice clic. Interagiamo con persone di cui non conosciamo il viso né il tono della voce, ma con le quali però sentiamo di condividere qualcosa. Cominciamo dalle basi: ai fini di una corretta comprensione degli argomenti trattati, il punto di partenza è quello di chiarire cosa sia un social media differenziandolo da un social network. Questi due termini, che oggi sentiamo nominare molto spesso in TV, alla radio e online, sono spesso associati al medesimo significato, anche se in realtà esprimono due concetti diversi. Vediamo più nello specifico: per social media, riprendendo le parole di Andreas Kaplan¹², intendiamo *“un gruppo di applicazioni basate sul web e costruite sui paradigmi (tecnologici ed ideologici) del web 2.0 che permettono lo scambio e la*

¹² Professore, rettore e direttore generale di Marketing e Comunicazione all'ESCP Europe Business School (campus di Berlino). Le sue aree di ricerca si focalizzano sui social media ed il marketing virale.

creazione di contenuti generati dagli utenti.”¹³. Più specificatamente, si tratta di applicazioni che permettono la creazione e la condivisione di contenuti anche da parte degli utenti stessi. Il social media è quindi uno strumento bidirezionale poiché aggiunge la componente sociale alla trasmissione di informazioni. La radio o la televisione, ad esempio, sono strumenti unidirezionali poiché trasmettono le informazioni senza lasciare spazio di interazione allo spettatore, al contrario, i social media vivono grazie al rapporto tra gli utenti che producono contenuti e i fruitori degli stessi, siano essi video, foto, testi o altro. L’etimologia del termine social media deriva infatti da “medium” che in latino significa “mezzo, strumento”; uno strumento quindi che permette di condividere contenuti con un vasto pubblico. Il termine social network, a differenza dello strumento del social media, si riferisce ad un concetto teorico. Tale concetto nacque all’interno delle scienze sociali (nei primi anni del nuovo millennio) per descrivere le relazioni tra individui, gruppi e organizzazioni all’interno dei social media. Network, che tradotto vuol dire “rete”, rappresenta appunto un reticolo di utenti social, i quali decidono di costruire una community basata attorno agli interessi e alle relazioni che hanno da condividere. Riassumendo questi due diversi concetti potremmo dire che: i social media sono dei software, degli strumenti, mentre i social network sono una vera e propria struttura sociale, resa possibile dai social media.

1.2) I social media nel tempo

Al giorno d’oggi, “sono 4,62 miliardi le persone che utilizzano le piattaforme social, circa il 58,4% della popolazione mondiale”¹⁴. Un numero, questo, che se rapportato alla “breve” storia dei social, dalla loro nascita ad oggi, ci fa capire che stiamo vivendo in un vero e proprio periodo storico di transizione, nel quale i social media fanno sempre più da padroni.

Passerò ora ad una breve introduzione storica dei social media.

Il primo Social media, chiamato SixDegrees.com, fu creato nel 1997 a New York in

¹³ Celebre citazione del prof. Andreas Kaplan reperita al link: <https://www.veronicagentili.com/tu-la-sapevi-la-differenza-tra-social-media-e-social-network/>, all’interno di un blog nel sito dell’imprenditrice digitale Veronica Gentili (Una tra i 50 esperti al mondo più influenti nell’Ad-Tech).

¹⁴ Dato raccolto da Digital 2022 Global Overview Report, ovvero il report annuale nato dalla collaborazione tra We Are Social e Hootsuite, due grandi aziende online che lavorano in ambito di ricerca, analisi e sviluppo del mondo social e dei network in generale. Esse elaborano un report annuale basandosi su banche dati ufficiali come GWI., Statista, GSMA Intelligence, ecc.

America. *SixDegrees.com*, ispirato all'omonima teoria dei "sei gradi di separazione"¹⁵, offriva agli utenti la possibilità di creare un proprio profilo online, di gestire una lista di contatti e di interagire con altri utenti. Il motto del suo ideatore, Andrew Weinreich¹⁶, era infatti «*Find the people you want to know through the people you already know*» (trova le persone che vuoi conoscere attraverso le persone che conosci già). Il vero "boom" social avvenne nel 2004, grazie alla rivoluzionaria idea di Mark Zuckerberg. In quell'anno nacque TheFacebook (oggi Facebook). L'idea di partenza di Zuckerberg fu quella di creare, per l'università che frequentava (Harvard), un gestionale per album di foto interattivo, il quale conquistò subito l'attenzione di molti ed ebbe un repentino sviluppo inizialmente tra le università per poi espandersi alle scuole superiori americane. Ad oggi, Facebook conta una platea di oltre due miliardi e cento milioni di utenti¹⁷ ed è tradotto in oltre 110 lingue. È così classificato il social media più sviluppato in termini numerici e di espansione territoriale. Gli utenti, all'interno del social, possono creare un profilo personale, contenente i propri dati, le proprie abitudini e passioni, possono inoltre includere altri utenti nella propria rete sociale, aggiungendoli come "amici", scambiando con loro messaggi via chat e condividendo o ri-condividendo contenuti come foto, video, pensieri o news. Nel 2007, Facebook, effettuò un upgrade che segnò per sempre l'evoluzione dei social media: l'introduzione del "Like"¹⁸.

Negli anni successivi, sulla scia della nascita e dell'esplosione popolare di Facebook, sono nati tantissimi altri portali e applicazioni classificabili come social media. Uno tra questi è proprio WhatsApp Messenger. L'app, ideata nel 2009 negli stati uniti, ebbe da subito un repentino sviluppo come alternativa ai normali SMS; nel 2014, anno in cui venne acquistato per ben 19 miliardi di dollari dal proprietario di Facebook, Mark Zuckerberg, contava già 500 milioni di iscritti, e il numero era destinato a crescere. WhatsApp consente agli utilizzatori lo scambio di messaggi, foto, video, audio, chiamate e videochiamate in maniera istantanea attraverso l'utilizzo di una rete internet. Ad oggi è

¹⁵ Teoria formulata nel 1929 dallo scrittore ungherese Frigyes Karinthy. Consiste in un'ipotesi secondo la quale ogni persona può essere collegata a qualunque altra persona o cosa nel mondo attraverso non più di cinque intermediari (i gradi di separazione), grazie ad una catena di conoscenze e relazioni che via via si allarga. Tale teoria fu ripresa in mano, nel 1967, dal sociologo statunitense Stanley Milgram, il quale la confermò scientificamente.

¹⁶ Imprenditore americano e pioniere nel campo dei social network.

¹⁷ Op. cit. 14

¹⁸ Il Like, o Mi piace, l'emblematica icona con il pollice in su (divenuta il cuore per Instagram), non è altro che un sistema rapido, intuitivo ed immediato per manifestare il proprio apprezzamento nei confronti di un post, di una foto o video all'interno di un social media.

la piattaforma di messaggistica più utilizzata al mondo con oltre 2 miliardi di utenti attivi¹⁹.

Nel 2010, due ragazzi statunitensi, idearono Instagram. Il social, nato come app per la condivisione delle immagini, ottenne fin da subito ottimi risultati. Nel 2012 l'azienda fu rilevata da Facebook che, grazie ad alcune evoluzioni (ad esempio l'idea di Stories²⁰), l'ha resa una delle piattaforme più popolari tra i giovani. Instagram è la quarta piattaforma social più utilizzata al mondo, dopo Facebook, Whatsapp e YouTube, contando infatti un miliardo e duecentottanta milioni di utenti a gennaio 2023²¹. Un dato importante ai fini di questa ricerca è che “446.4 milioni di utenti di Instagram hanno un'età compresa tra i 18 e i 24 anni. Questo è il più grande gruppo demografico di utenti, che rappresenta il 31.2% del pubblico totale.”²². La decisione della fascia di età delle intervistate nasce proprio da questo dato e, in seguito, vedremo come sarà ampiamente confermato all'interno delle interviste.

1.3) Quali sono i più utilizzati?

Come anticipato in precedenza, ho deciso di utilizzare quanto reperito tramite le interviste al fine di argomentare, confermare o smentire i vari dati reperiti sul web o nella letteratura di riferimento. Dalle interviste, ho quindi potuto constatare come ci sia una buona uniformità tra i dati reperiti online e quello che accade realmente all'interno delle giovani coppie italiane. La maggior parte delle intervistate, parlando infatti di quali fossero i social che maggiormente utilizzano, hanno fatto emergere che:

“WhatsApp è quello che normalmente uso per mandarmi messaggi con lui [...]”

E ancora:

“Usiamo molto WhatsApp per sentirci tutti i giorni, anche per fare delle

¹⁹ Dati ufficiali di WhatsApp raccolti sul sito: <https://www.userlike.com/it/blog/statistiche-whatsapp>

²⁰ Funzionalità nell'applicazione di Instagram che consente agli utenti di scattare foto, aggiungere effetti e livelli e aggiungerle alla loro “storia” di Instagram. Le immagini caricate nella storia di un utente si eliminano dopo 24 ore e sono visibili solamente dai propri followers (coloro che hanno aggiunto il nostro profilo ai loro preferiti).

²¹ Dati raccolti da Websiterating, portale australiano che si occupa di ricerca statistica sull'universo del web e dei social.

²² Citazione di un articolo relativo ai profili degli utilizzatori di Instagram reperito sul sito Websiterating (<https://www.websiterating.com/it/research/instagram-statistics/#:~:text=Instagram%20ha%20oltre%201.28%20miliardo,di%20coinvolgimento%20rispetto%20a%20Facebook.>).

videochiamate se non riusciamo a vederci.”

È interessante vedere come WhatsApp venga usato dalle coppie come un semplice strumento per comunicare con il partner in maniera rapida ed istantanea, ma non solo: come detto in precedenza, grazie alle sue varie funzioni, WhatsApp permette inoltre di effettuare delle videochiamate che consentono, per l'appunto, non solo di restare in contatto con il proprio partner ma anche di poterlo vedere.

“Noi usiamo WhatsApp per sentirci ogni giorno, dal buongiorno alla buonanotte, lo usiamo per aggiornarci in modo istantaneo su quello che facciamo, su pensieri che abbiamo da comunicare l'uno all'altro.”

Ed ecco qui un aspetto, a mio avviso importante, per quanto riguarda i social all'interno delle coppie. Durante le interviste, non ho potuto fare a meno di constatare, come si può anche notare dal frammento di intervista soprariportato, il grado di naturalezza con cui vengono usati i social media per la comunicazione tra partner. L'intervistata in questione, come anche le altre, parla dei social come strumenti che vengono utilizzati quotidianamente, nello specifico, *“dal buongiorno alla buonanotte”* in funzione di restare costantemente aggiornati l'uno con l'altro. A mio avviso, il fatto interessante è proprio questo. Non è sempre stato così: un tempo, senza i social, per comunicare con il partner bisognava vederlo, bisognava incontrarsi fisicamente, e lì avveniva l'interazione. Ma senza allontanarci troppo nella linea temporale, anche solo 15/20 anni fa, esistevano i cellulari ma i social media non avevano ancora lo sviluppo odierno e, per comunicare, ci si poteva chiamare, anche più volte al giorno, ma non con la stessa comodità che abbiamo oggi. In alcune occasioni non si poteva telefonare liberamente, penso a situazioni come durante il lavoro, una lezione universitaria, un film al cinema o un pranzo in famiglia.

“È molto meglio adesso con WhatsApp; col fatto che basta solo avere internet per sentirsi e vedersi, come invece all'epoca bisognava avere gli SMS e le chiamate limitati.”

il plus che al giorno d'oggi danno i social alle coppie, e che sembra essere diventato normalità e quotidianità, è proprio quello descritto da questa ragazza: quello di poter inviare istantaneamente, con un semplice tocco, un audio, una gif²³ o un semplice

²³ Acronimo di Graphics Interchange Format. Sta' ad indicare delle immagini animate, in movimento, quasi

messaggio su WhatsApp.

Come abbiamo visto finora, il social maggiormente utilizzato per la comunicazione istantanea e costate, al fine di aggiornamento reciproco, risulta essere WhatsApp. Nelle interviste però sono emersi anche altri social; uno tra questi è proprio Instagram.

“[...] poi vabbè Instagram perché magari mi manda qualche reel²⁴ o qualche post. Oppure il fatto che magari menziono io lui in qualche storia o lui me.”

“Instagram [...] lo usiamo più che altro per condividere qualche video, qualche commento su qualche persona, così in realtà...”

“Instagram invece di solito lo usiamo per mandarci dei post, non per comunicare, quindi magari cose di interesse comune: politica, cibo, animali haha. Quindi essenzialmente solo per scambiarci opinioni.”

“Poi usiamo Instagram più che altro per momenti di svago, per mandarci cose che magari ci fanno pensare l'uno all'altro o cose simpatiche. Quindi comunque sempre un pensarci a vicenda utilizzando anche magari cose esterne ai messaggi, tipo video o foto.”

Ecco, come si può ben vedere da questi quattro frammenti, raccolti singolarmente da quattro interviste distinte, Instagram risulta in primo luogo confermare la sua popolarità tra i giovani e, aspetto più interessante, ci mostra come questo social abbia tutto un altro impatto e un'altra funzione, nell'utilizzo quotidiano, rispetto a WhatsApp. Il social statunitense, infatti, data anche la sua origine, essere un social network basato sulla diffusione di immagini e video, viene dipinto dalle giovani partner come uno strumento atto alla condivisione di contenuti, più che alla comunicazione quotidiana vera e propria. Le ragazze intervistate hanno fatto emergere il fatto che il loro utilizzo di Instagram, all'interno della coppia, è prevalentemente quello di condividere post, video o stories di interesse comune assieme al partner. A differenza di WhatsApp, che viene utilizzato, più che come social, come strumento per avere una comunicazione costante ed immediata, Instagram sembra andare a ricoprire un ruolo più marginale, atto principalmente alla

fossoro dei brevissimi video che si ripetono in maniera circolare e continua.

²⁴ All'interno di Instagram, i reel sono contenuti video brevi in formato verticale, creati attraverso più clip immagini o video.

condivisione di contenuti esterni alla coppia, assieme al partner.

In conclusione, alcune intervistate, si sono differenziate da quello che sembra essere l'utilizzo più diffuso dei social, mettendone in gioco altri due:

“Noi usiamo molto Telegram per comunicare, poi usiamo Discord per fare le videochiamate e anche per vederci film insieme condividendo lo schermo.”

In questo caso, possiamo notare come Telegram prenda facilmente il posto di WhatsApp nel soddisfare la necessità di un contatto costante. Telegram, al nono posto nella classifica dei social media preferiti al mondo²⁵, nacque nel 2013 in Russia come risultato del lavoro dei fratelli Durov²⁶. Il social offre gratuitamente un servizio di messaggistica istantanea (attraverso la rete) e lo fa in maniera più sicura rispetto al rivale WhatsApp per via del fatto che i messaggi vengono automaticamente criptati e salvati solamente in cloud all'interno dei server di Telegram, e non quindi, ad esempio, all'interno di Google Drive come fanno altre applicazioni. Tutto ciò rende molto più complicato l'accesso a possibili tentativi di hackeraggio o furto di informazioni, che sono alcuni tra i principali motivi per cui molte persone negli ultimi anni hanno deciso di limitare o abbandonare altri social per passare a Telegram. L'applicazione non consente solamente di messaggiare o effettuare telefonate, bensì anche di unirsi a gruppi, chiamati canali, attraverso i quali è possibile restare aggiornati su qualsiasi tipologia di interesse, dallo sport alla musica, dai film alla politica, ecc.

Nel precedente frammento di intervista viene inoltre nominato Discord; Discord ideato da uno sviluppatore di videogiochi statunitense nel 2015, nacque come piattaforma per la comunicazione via chat tra gamers, quindi inizialmente non ambendo ad assomigliare a social come WhatsApp o Instagram. Ad oggi Discord conta oltre 150 milioni di utenti attivi ogni mese²⁷, piazzandosi sedicesimo nella classifica dei social più utilizzati²⁸. Il suo utilizzo può variare anch'esso dal semplice messaggio alla videochiamata, dalla partecipazione a gruppi d'interesse fino ad arrivare alla possibilità di *“vederci film insieme condividendo lo schermo”* per chi ha una relazione a distanza, ad esempio.

²⁵ Op cit. 14

²⁶ Fondatori del social network russo VK

²⁷ Dati reperiti all'interno del sito ufficiale discord.com

²⁸ Op cit. 14

CAPITOLO SECONDO

Utilità dei social nella vita quotidiana di coppia

All'interno del secondo capitolo, verranno trattate le varie tematiche relative all'utilizzo dei social media come strumenti di supporto alla vita di coppia. Nello specifico vedremo in che modo, grazie ai social, le nostre intervistate riescano a mantenere una relazione a distanza più o meno duratura, di come attraverso il loro utilizzo riescano a percepire la vicinanza del partner e a condividere assieme dei momenti di vita quotidiana nonostante la non compresenza fisica. All'interno del capitolo verrà inoltre trattato l'aspetto ludico dei social, ovvero di come essi vengano utilizzati dai partner per passare il tempo assieme.

Per introdurre al meglio i temi soprariportati, trovo utile rifarmi ad uno studio condotto da Stephanie T. Tong e David K. Westerman nel 2016. I due studiosi hanno infatti condotto due studi, svolgendo due ricerche a campione, in materia di social media e relazioni di coppia. Da tali studi sono emersi diversi dati, tra i quali, quelli relativi al grado di soddisfazione relazionale che possono infondere i social. Come confermerò anche in seguito, i social media permettono ai partner di dare e ricevere attenzioni e dimostrazioni di affetto molto rapidamente ed addirittura in maniera più efficace e comoda, poi vedremo perché, rispetto a come avverrebbe, ad esempio, tramite una telefonata.

2.1) Interazione costante

Compreso cosa siano i social e, soprattutto, quali siano i maggiormente utilizzati dalle giovani coppie italiane, andremo ora a ricercare quali siano le motivazioni a favore di questo modello di interazione/scambio di informazioni. Per fare ciò mi affiderò nuovamente a quanto raccolto tramite le interviste.

“Per me i social sono molto utili perché possibilmente puoi tenerti 24 H in contatto con il tuo partner. Il messaggio, la chiamata, o anche semplicemente il meme, lo puoi ricevere sempre in ogni momento. Per dirti, mi viene in mente, ad esempio, quando ho un esame, magari 10 minuti prima ricevere un “buona fortuna” da mio moroso è carino.”

Ed ecco qui, in questo frammento di intervista, alcuni dei principali motivi per cui le giovani coppie utilizzano i social. In primo luogo, incontriamo nuovamente il fatto di potersi tenere in contatto costantemente, cosa che, come abbiamo visto in precedenza, sembra essere diventata, con il passare del tempo, una necessità. Una intervistata replica:

“[...] anche se magari non si è insieme o si è lontani per determinati motivi c’è l’opportunità anche di fare una videochiamata o comunque se si è giù per qualsiasi cosa che può succedere durante la giornata c’è la possibilità di andare in supporto al partner, o riceverne. I social quindi mi danno la possibilità di rendere istantaneamente partecipe mio moroso di cose belle, o brutte, che sono successe.”

Queste parole spiegano molto bene il concetto di presenza, nonostante la distanza. Possiamo constatare, come un semplice strumento come WhatsApp, possa permettere a chiunque, in questo caso a due partner, di rimanere in contatto costante, di aiutarsi reciprocamente, di avere quindi la possibilità di dare e ricevere supporto in maniera immediata, anche trovandosi in luoghi completamente diversi, grazie ad una semplicissima connessione ad Internet.

“I social mi danno la possibilità di poter sentire tutte le volte che voglio mio moroso, quindi appunto, non so, scriversi tutti i giorni la mattina, il pomeriggio, la sera [...]”

Durante le interviste, ho avuto il piacere di percepire questa necessità da parte delle intervistate, quasi come fosse un bisogno di restare costantemente in contatto con il proprio partner. Questa, per l’appunto, sembra essere la funzione principale nell’utilizzo di tutti i giorni dei social media da parte delle intervistate, anche se, come vedremo più avanti, non è l’unica.

2.2) Social come passatempo

Un altro aspetto molto evidenziato durante le interviste è più legato all’ tratto ludico dei social. Vediamo insieme un esempio:

“I social in generale li utilizziamo abbastanza. Ad esempio, avendo una passione in comune noi ci inviamo tipo le notizie riguardanti quella cosa o anche tipo i meme o i reel per ridere [...]”

Ed ecco che, se prima il focus era totalmente sulla comunicazione mediata dai social, ora stiamo parlando di altro. Come dicevo, l'aspetto ludico, è emerso diverse volte e con caratteristiche differenti.

“[...] secondo me è proprio un passatempo”

Mi dice un'intervistata parlando di come utilizza Instagram assieme al partner, ed è proprio così. Instagram, ad esempio, che ricordo essere un social media basato sulla condivisione e ri-condivisione di contenuti come foto, video, post ecc., viene molto usato dalle coppie da me intervistate appunto come svago, come passatempo assieme al partner. Si parla di un passatempo che si può utilizzare assieme al partner,

“Quando siamo insieme io e il mio ragazzo, alle volte ci divertiamo a guardare e commentare insieme dei reel.”

ma anche non,

“Ad esempio, io vedo un video carino, penso a lui e glielo mando. Quindi diventa anche un momento intimo seppure a distanza.”

Ecco quindi che il social può passare dall'essere un ottimo strumento per la comunicazione, all'essere anche sfruttato come distrazione o comunque come punto d'unione per una passione in comune o per una risata insieme.

Sempre legato a questo, è stato sottolineato anche un altro aspetto interessante da esaminare. Vediamolo insieme:

“I social ci danno degli spunti per cose di cui poi vai a discutere in coppia. Ad esempio, se vedo un post interessante su Instagram glie lo posso condividere e confrontarmi con lui.”

Ecco che il social, in questo caso, è proprio esso stesso a dare il La ad una conversazione, funge quindi da spunto per confrontarsi su svariate tematiche assieme al partner. Come si nota, non è più la coppia che discute di qualcosa tramite il social, ma al contrario è il social che offre l'ispirazione per una discussione tra i partner. Si nota molto bene questo meccanismo, e viene anche in parte spiegato, nelle parole di una ragazza intervistata:

“[...] tipo “guarda sto posto vorrei andarci con te, salvalo”, oppure tipo “vorrei andare a mangiare in sto posto”, oppure “guarda che figo potremmo fare una foto

così”. Quindi comunque diventa anche un modo per prendere delle idee del tipo: oggi è domenica, non sappiamo cosa fare e dico “ma sai che quasi quasi potremo andare in questo posto?” inviandogli un post trovato su Instagram. Cioè, è carina come cosa secondo me.”

La protagonista di questo frammento di intervista, raccontandomi di come utilizzi i social insieme al partner, ha infatti evidenziato questo tratto stimolante che possono avere i social in una relazione, di come essi possano darci degli spunti interessanti per uscite, cene e gite assieme al partner.

2.3) Relazioni a distanza

Un altro punto interessante da trattare è quello di come i social si frappongano, e quale sia la loro funzione, ruolo e importanza, tra due partner che vivono una relazione a distanza. Ho avuto la fortuna di intervistare due ragazze che intrattengono, ormai da qualche anno, una relazione a distanza. Questo ha fatto sì che la loro testimonianza fosse interessante al fine di argomentare questo paragrafo.

“Col fatto che la nostra relazione, che credo si possa definire abbastanza una relazione a distanza, capita che non ci vediamo per due o tre settimane, poi ci vediamo per qualche giorno, e così via. Per noi il social diventa LO strumento per l'interazione.”

In primo luogo, analizzando le parole della ragazza, vediamo come essa stessa abbia ben chiaro il ruolo dei social all'interno della relazione. Il social non viene solamente definito come un mezzo aggiuntivo per la comunicazione con il partner, come abbiamo visto in precedenza, ma diventa proprio “LO strumento per l'interazione”. Proprio così, se per una coppia che si vede quotidianamente, il social può essere uno strumento che aumenta le possibilità e le metodologie di comunicazione tra partner, all'interno di una coppia che vive una relazione a distanza, e che quindi ha possibilità di contatto face to face molto ristrette, il social sembra colmare totalmente questa mancanza.

“Se non ci fosse quello non ci sarebbe l'interazione tra noi due.”

Come vediamo, proseguendo con l'intervista, l'importanza dei social media arriva addirittura ad essere essenziale per la comunicazione tra partner, e essendo, la

comunicazione, imprescindibile per la sopravvivenza della coppia, ne consente il proseguimento.

Un ultimo punto, sempre relativo a questo paragrafo riguardante le relazioni a distanza, deriva da un paragone, a mio avviso molto interessante, fatto da un'altra ragazza che vive un rapporto a distanza. Stavamo parlando di cosa fossero per lei i social, e di come essi si insediassero all'interno della relazione.

“Utilizzare un social assieme al partner secondo me è un po' come andare in piazza, virtualmente. In piazza puoi farti una passeggiata chiacchierando, puoi fare nuove esperienze, puoi incontrare altre persone, ecc. Quindi è un po' come fossero proprio dei luoghi dove possono succedere tante cose e tutto questo a portata di mano, sul nostro telefono insomma.”

La ragazza in questione, usando queste parole, mette in gioco un bellissimo paragone, che, a mio avviso, merita di essere analizzato. Il social come una piazza, come un luogo di ritrovo, come modo per uscire insieme anche a distanza. Un'opportunità bellissima. Ed è proprio così se ci pensiamo, ad esempio Instagram, condividendo con il partner post, foto ecc., ci permette di essere con lui in quel momento e di commentare assieme qualcosa, oppure pensiamo ad una foto dove i due partner si baciano, pubblicata tra le stories può essere paragonato ad un bacio dato in questa piazza ideale, e così via.

CAPITOLO TERZO

Influenza negativa dei social nella vita di coppia

All'interno del terzo capitolo verranno trattate, in maniera approfondita, le tematiche legate all'influenza negativa che i social media possono avere sulla vita di coppia. Con il supporto delle interviste toccheremo temi quali: l'alienazione/estraniazione dal reale che i social possono provocare, la gelosia e la diffidenza da essi generate, ed infine il tema della non comprensione reciproca e dei litigi tramite social media.

Trattata la storia, quali siano i maggiormente utilizzati, ed infine, quali siano i pro dei social media nella vita di coppia dal punto di vista delle partner, non ci resta che affrontare il tema dei contro che possono avere tali strumenti. Parto dal presupposto che, si sa, quando si parla di social c'è sempre qualche problema o contrindicazione, ma la mia idea è stata, fin dall'inizio, quella di non evidenziare solo gli aspetti negativi bensì, come abbiamo visto in precedenza, anche ciò che aiuta la coppia, che abbiamo visto ricoprire molti aspetti. Il punto di partenza di questo capitolo deriva dall'interessante articolo "An examination of how multiple use of social media platforms influence romantic relationships" realizzato nel 2020 da diversi ricercatori. Il contenuto dell'articolo deriva dall'analisi di interviste semi-strutturate rivolte a 25 giovani partner e verte sull'utilizzo dei social media e sull'influenza che essi hanno all'interno delle coppie. I dati importanti che sono emersi, e che mi hanno donato ispirazione, riguardano principalmente la gelosia provocata dall'uso improprio delle piattaforme social durante la relazione. Secondo gli studiosi, questo sentimento, di gelosia e diffidenza, nasce e si sviluppa principalmente nel momento uno dei due partner comunica, o comunque ha interazioni come scambi di like ecc, con altri potenziali partner. L'articolo, inoltre, specifica che sono solitamente le donne ad essere più soggette a questo genere di gelosia. Questo è un dato molto interessante al fine della mia ricerca per il fatto che le mie interviste sono rivolte alle partner di sesso femminile. Come vedremo di seguito, e come anche lo studio soprariportato evidenzia, i social possono causare il controllo reciproco delle attività online (mi piace, commenti, post ecc.). Questo, come ben possiamo immaginare, non giova alla relazione, in quanto è un chiaro sintomo di carenza di fiducia reciproca.

Nei seguenti paragrafi passerò in rassegna varie tematiche relative ai contro dei social, esaminando quindi quanto emerso nelle interviste.

3.1) Distrazione

*“Quello che non mi piace dei social è il fatto che magari quando sono insieme a [nome del partner], alle volte, diventa la prima distrazione. Quindi stare tanto col telefono. [...] Cioè: “se io sto parlando, perché tu ca**i il cellulare e non ca**i me?”.”*

Un concetto che sicuramente è tornato ricorrente durante le interviste è quello della distrazione che possono generare i social. Le intervistate, più volte, hanno fatto riferimento a questo meccanismo che ora vedremo nello specifico.

Una prima ragazza, come si può leggere, lamenta il fatto che il social, quello che nel precedente capitolo era usato come svago, o comunque come metodo per comunicare con il partner, può diventare un mezzo che produce allontanamento temporaneo, distrazione e non-comunicazione se utilizzato in maniera eccessiva e, soprattutto, in momenti di compresenza fisica della coppia.

“A me è capitato di litigarci parecchie volte perché utilizzava magari Instagram quando io ero lì, con lui, con le braccia incrociate ad aspettare che mi desse qualche attenzione.”

Questa seconda ragazza enfatizza ancora di più il concetto di cui stiamo parlando. Lei arriva addirittura a litigare con il partner per il fatto di non ricevere le attenzioni sperate a causa di una eccessiva distrazione dovuta, in questo caso, all'eccessivo utilizzo di Instagram.

“Una cosa che mi dà molto fastidio è che finché si è insieme si tende ad avere quel momento da prendersi dove si va, ad esempio, su Instagram giusto per guardare i cavoli degli altri. Però non finché si è insieme secondo me. Non è il massimo farlo.”

Questa terza testimonianza ci fa capire fino in fondo lo spessore di tale problematica. Il fastidio generato da questo eccessivo ingresso dei social nella relazione di coppia si avverte a pelle, si percepisce proprio una sorta di disagio da parte delle partner nei

confronti del social nel momento in cui viene usato, mentre si è insieme, in maniera separata, ognuno con il proprio smartphone, ognuno nella propria bolla, o come magari avrebbe meglio detto una delle intervistate, ognuno nella propria “piazza”.

“A volte capita che magari guardiamo insieme Instagram da uno dei due telefoni, però non è una cosa positiva secondo me, per quanto poi mi capiti di farlo. Per me non è positivo nel senso che boh si potrebbe fare altro di più produttivo, tipo conversare.”

Come vediamo qui, però, si nota come la problematica non sia solamente legata ad un “non utilizzare i social finché sei con me”, ma lo può essere anche in quello che in un paragrafo del precedente capitolo definivo social come passatempo assieme al partner. Ragazze che in precedenza mi avevano parlato appunto dei social come degli strumenti per svagarsi assieme al partner, o comunque come utili mezzi per reperire degli spunti di comunicazione ecc., ora affrontano lo stesso tema in maniera diversa, negativamente potremmo dire.

“Finché si è insieme secondo me è solo una perdita di qualità del tempo.”

Dal definire lo stesso strumento come “utile mezzo di svago”, prima, al dipingerlo come “solo una perdita di tempo”, dopo, ne passa di acqua sotto i ponti. Una mia personale analisi sul perché di questa abissale contrapposizione nel definire il social, è che esistono momenti in cui utilizzare tale strumento assieme possa anche giovare alla comunicazione e, come detto anche in precedenza regalare spunti ed idee, ma che di contro, se usato in maniera eccessiva o comunque troppo abitudinaria, può lavorare in maniera totalmente opposta e causare fastidio, mancate attenzioni, non-comunicazione e perdita di tempo.

3.2) Gelosia e diffidenza

*“Secondo me, ad esempio su WhatsApp, il visualizzato o comunque l’online crea molti problemi. Magari, boh, gli sto dicendo una cosa e vedo che è online e non mi ca*a, quindi dico: “cos’ha di più importante? Che messaggi ci sono di più importanti?” oppure boh, “mi stai evitando?””*

Il punto di partenza di questo paragrafo nasce da questo frammento di intervista, il quale, evidenzia diversi aspetti e problematiche legate ai social. In primo luogo, la

diffidenza. Premettendo che la fiducia, e lo vedremo bene nel corso di questo paragrafo, è un elemento essenziale all'interno della coppia, leggendo le parole di questa ragazza si percepisce il fatto che il social, pur essendo un comodo strumento per la comunicazione, crea delle situazioni che senza di essi non esisterebbero. L'online ad esempio. Prendendo il social più utilizzato per comunicare, WhatsApp quindi, l'online è quella condizione in cui un'utente è per l'appunto in linea, connesso in quel momento, quindi può vedere le notifiche, leggere i messaggi ecc. La situazione che si viene spesso a creare, secondo questa intervistata, e non solo, è quella in cui dopo aver scritto un messaggio al partner, vede che è online e non riceve una risposta immediata, facendo così scaturire nella partner tutta una serie di pensieri negativi sul perché non risponda. Preciso che non tutte, e lo confermano le interviste da me raccolte, le ragazze hanno questi tipi di pensieri, dipende molto dalla sensibilità di una persona. Resta comunque il fatto che l'argomento è uscito con più intervistate e quindi lo ritengo comunque rilevante. Questo meccanismo, che in assenza di social media non esisterebbe, va alle volte a compromettere il quieto vivere delle coppie, arrivando anche al litigio.

“[...] una cosa che proprio non sopporto è quando visualizza un mio messaggio e non mi risponde subito. Quello proprio mi fa andare via di testa, ed è sempre motivo di litigio.”

Questa, la chiamo curiosità negativa, come si vede è un aspetto che pone i social in posizione di generatori di diffidenza, ma non solo.

“Spesso litighiamo perché vedo che usa Instagram ma non mi dice con chi si scrive, e questo mi fa ingelosire.”

Sentimenti come la gelosia hanno la possibilità di prendere piede rapidamente grazie ai social, anche solo per colpa di un mi piace “di troppo” messo alla persona sbagliata,

“[...] è capitato più di qualche volta di discutere con il mio ragazzo perché aveva messo un mi piace “di troppo” ad una mia amica.”

capita di litigare e di affrontare discussioni. Il tutto per un semplice pollice alzato, o un cuore a seconda del social.

“Mi capita che, non so, tu metti un like a una persona con leggerezza, senza pensarci troppo, e magari il mio ragazzo la prende male, cioè male interpreta le tue intenzioni e prende negativamente la cosa.”

Vediamo qui come questa ragazza sia consapevole di questo meccanismo, in cui anche solo un like, messo con leggerezza, può innescare un fastidio o una gelosia da parte del partner, e viceversa quindi. Un'intervistata è addirittura arrivata a dire che

“[...]la gelosia ha tanto, troppo sviluppo attraverso i social”

Questa frase ci fa capire la portata e l'effettiva presenza di questo processo che si attua nelle giovani coppie, in quanto, i social permettono una conversazione anche all'esterno della coppia e un'interazione con soggetti che possono generare fastidio nel partner opposto per via della gelosia, che sappiamo essere una caratteristica intrinseca a molte coppie.

Tornando al discorso precedente, riguardante la diffidenza che possono generale i social, una ragazza, durante un'intervista, raccontandomi di una sua esperienza mi ha dato la possibilità di aprire un'ulteriore parentesi: quella della fiducia. Vediamo insieme le parole dell'intervistata.

“Il secondo punto riguarda sicuramente gli accessi perché, boh, io non ho niente da nascondere e quindi lo faccio vedere. Però, ad esempio, io controllo a che ora finisce di lavorare guardando gli ultimi accessi dei suoi colleghi, e solitamente c'è una discrepanza di 20/40 minuti rispetto all'orario che mi dice lui. Mi rendo conto che è una cosa sbagliata e cerco di non farlo, però effettivamente hai un sistema di controllo in più.”

Assieme all'autrice di questo frammento stavo affrontando la tematica dei contro che possono avere i social media nella vita di coppia. Leggendo, e analizzando attentamente, le parole dell'intervistata, in primo luogo notiamo come esprima fin da subito l'idea, seppur velata, che “se non mostri l'accesso²⁹, hai automaticamente qualcosa da nascondere”. Un'accusa, questa, che verrà poi confermata nelle parole successive nelle quali, la ragazza in questione, mi ha raccontato di un meccanismo che mette in atto

²⁹ L'ultimo accesso e lo stato online mostrano l'ultima volta in cui i tuoi contatti hanno usato, ad esempio, WhatsApp oppure se sono online.

quotidianamente con il suo partner. Il punto interessante di questo frammento lo troviamo però nel finale, dove parla di “*un sistema di controllo in più*”. Ma di cosa parla precisamente la ragazza? Parla di utilizzare i social, e precisamente una loro funzione, quella dell’ultimo accesso, per monitorare le attività del proprio partner. L’intervistata si rende conto del fatto che tale utilizzo al fine di controllo sia una cosa sbagliata da attuare nei confronti del proprio partner ma, nelle successive parole ci spiegherà il motivo per cui lo fa.

“I social sicuramente non aiutano la fiducia reciproca e, dove la fiducia già manca, diventa un problema ancora più grande.”

Ecco quindi spiegato il motivo. La nostra intervistata attua tale meccanismo perché già di base non ripone molta fiducia nei confronti del partner e, quindi, utilizza il social per tenere monitorati i movimenti del fidanzato così da controllare se dice o meno la verità ecc. Il social in questo modo diventa uno strumento utile a questo monitoraggio; ciò sembra però accadere solo in determinate situazioni, ad esempio quella soprariportata, ovvero quella di non avere fiducia reciproca.

Un aspetto interessante da agganciare a questo discorso deriva nuovamente da un’intervista. L’intervistata in questione, parlando di quali fossero le controindicazioni dei social media, ha avviato un discorso “atipico” rispetto alle altre intervistate ma molto interessante a mio avviso. Vediamolo insieme.

“Per la mia esperienza personale, i problemi che ruotano attorno ai social non vengono causati dai social in sé. Il problema non è il social. Il problema è che il social diventa un mezzo verso cui si riversa il problema.”

La conversazione è iniziata in questa maniera e, rapportandola a quanto visto in precedenza, sembra cogliere e spiegare appieno il meccanismo che sta dietro alle problematiche legate ai social, anche se in maniera totalmente opposta a quanto abbiamo visto finora. Ma vediamolo meglio con un esempio:

“Se una persona ha bisogno di controllare l’altra persona tramite le spunte, o i like eccetera vuol dire che già nella vita ci sono dei problemi riguardo questa cosa, e vengono solo esplicitati anche tramite i social. Cioè, è un ramo in più secondo me. Quindi ad esempio una persona gelosa di suo, lo è anche sui

social.”

Ecco che ora risulta molto chiaro il pensiero della ragazza intervistata. Se prima il social era uno strumento che, se usato eccessivamente, o troppo poco o comunque in maniera “errata” poteva causare dei problemi, ora il social non è altro che un metodo in più per esprimere un sentimento, un fastidio, una gelosia ecc. Un’idea rivoluzionaria rispetto a quanto abbiamo visto in precedenza.

“Non è mai che i social causano il problema, per me sono solo un altro specchio della realtà.”

Continua:

“Secondo me, i social all'interno di una coppia, la loro utilità, come i danni che possono fare, sono direttamente proporzionali al com'è vissuta realmente la relazione nella coppia. Sono fermamente convinta del fatto che non è social che rovina come e non è social che unisce. È un mezzo il social, non ha volontà propria.”

Così conclude la nostra intervistata, donando ai social un'altra faccia della medaglia, quella dei mezzi specchio, che fanno da tramite, che veicolano ciò che già esiste nella realtà, le problematiche, come i pregi, che le giovani coppie hanno già di per se. I social, quindi, non risultano qui come generatori di problemi, ma solamente come strumenti che, ove persistono, veicolano i problemi.

3.3) Interpretazione errata

“Una delle grandi cose brutte dei social è che tutto viene frainteso.”

In questo terzo paragrafo tratterò brevemente un ulteriore aspetto negativo, emerso durante le interviste. In più battute è infatti affiorato il fatto che molto spesso i social non permettano una comunicabilità fluida e comprensibile e, spesso, questo fa sfociare le discussioni in fraintendimenti e litigate.

“[...] è tutto troppo fraintendibile facilmente. Tante volte tu scrivi una cosa e l'altro capisce tutt'atro, manca il tono e il tatto che secondo me sono fondamentali.”

Lette ed analizzate le parole della ragazza, non è difficile intuire come, alle volte, sia molto semplice non comprendersi a fondo durante un'interazione mediata dai social. Pur essendo dei fruitori ormai "habitué" dei social media, capita anche alle giovani coppie di non comprendersi e anzi, spesso, fraintendersi tramite i messaggi è causa di litigi che di persona non sussisterebbero. Come dice l'intervistata, quello che agevolerebbe questo meccanismo di fraintendimento sarebbe proprio la mancanza del tono di voce e soprattutto del tatto. Due caratteristiche che, ripetendo le parole della ragazza "sono fondamentali" per una buona riuscita della comunicazione.

Agganciandomi a questo tema, ne esploriamo un altro, questa volta più legato al litigio.

"I litigi tramite i social sono molto brutti secondo me...perché in quel momento vuoi confrontarti con il tuo ragazzo e non con uno schermo, e poi quando si litiga tramite i social non ci si capisce mai..."

Ed ecco qui che, come detto anche in precedenza, da un semplice fraintendimento può nascere una litigata. Il fraintendersi tramite i social, sembra essere sia la causa scatenante di litigi con il partner, che il motivo per cui la litigata continua. Quest'ultimo è dovuto al fatto che litigando ci si altera e, alterandosi, spesso si perde la capacità di ascolto e ne risente la comprensione dell'altro. Quindi immaginando due soggetti alterati, che già di per se in quelle condizioni faticano a conversare, che interagiscono tramite un social, che come abbiamo visto è un ottimo mezzo per produrre fraintendimenti, la conversazione non può che avere esito negativo nella maggior parte dei casi.

*"In certi casi il litigio continua anche attraverso, o per colpa dei social. Spesso, anche solo per una ca**ata, va a finire che si litiga senza neanche sapere più il motivo, come fosse un buco nero enorme da cui non si viene più fuori."*

Queste parole colgono alla perfezione quanto detto in precedenza sulla "colpa" dei social in questo meccanismo di non comprensione reciproca. I social media avranno anche molti aspetti positivi sull'agevolare la comunicazione, offrendo dei metodi in più alla semplice comunicazione verbale, ma ne hanno anche di negativi come possiamo vedere.

CAPITOLO QUARTO

Social come strumenti per apparire “coppia modello”

Nel quarto capitolo vedremo, sempre attraverso quanto raccolto tramite le interviste, in che modo le partner presentino la loro vita in coppia all'interno dei social media. Il focus principale del capitolo sarà inoltre quello di analizzare le motivazioni e i significati che le partner danno all'azione, apparentemente semplice, di caricare una storia o un post all'interno dei social. In aggiunta, approfondirò il se e il come le partner cerchino di strumentalizzare il rapporto al fine di apparire “coppia felice”, mostrando dunque un'immagine che spesso non corrisponde alla realtà. Da ultimo, approfondirò un esempio legato a questo tema: “i Ferragnez”.

Facendo nuovamente riferimento agli studi condotti da S. T. Tong e D. K. Westerman, vediamo come esista una sorta di apprezzamento reciproco nel ricevere e scambiarsi messaggi privati, ma non solo, anche per le dimostrazioni pubbliche di affetto tramite foto, tag, commenti e stories. Al giorno d'oggi, infatti, passando tra una storia o un post e l'altro all'interno di un qualsiasi social, non possiamo fare a meno di imbatterci nel prorompente amore di una giovane coppia. Partendo dal semplice commento sdolcinato sotto ad un post, fino ad arrivare alla pubblicazione di stories o foto contenenti baci, vacanze assieme, anniversari e cene romantiche. Tutto ciò ci circonda e, giorno dopo giorno, è diventata la normalità. Se una coppia sta bene allora deve far sapere a tutti che sta bene, se oggi è l'anniversario di fidanzamento, allora tutti devono sapere che stanno assieme da tanto, se hanno programmato una vacanza, tutti sanno dove andranno e che saranno insieme, e così via. Il fatto interessante di tutto questo è che spesso, e questo lo dico per esperienza personale, si fa tutto ciò inconsciamente, quasi come fosse un automatismo. Proprio per tale motivo ho deciso di trattare questo argomento all'interno della mia tesi. L'ho fatto perché a mio avviso è un argomento molto conosciuto ma allo stesso tempo poco analizzato nel profondo. Tutto ciò potrebbe, ad un primo sguardo, sembrare solamente una cosa sdolcinata e alla quale sorridere ed essere contenti per queste dimostrazioni di amore pubbliche. Uno studio condotto dall'Albright College, in Pennsylvania, non la vede però allo stesso modo. Un team ricercatori del college statunitense, dopo aver compiuto un'attenta indagine mirata a conoscere il reale stato e

condizione delle coppie dal “post facile” su Facebook, ha infatti dedotto che “L’oversharing³⁰ delle “coppie felici” su Facebook è indice di insicurezza e instabilità emotiva dei componenti della coppia. L’oversharing potrebbe essere legato alla paura di essere abbandonato, di non essere all’altezza della relazione, potrebbe celare sfumature narcisistiche e tanti altri fattori di natura compensatoria.”³¹. Come non è oro tutto ciò che luccica, anche l’esprimere il proprio amore nei confronti del partner all’interno dei social, se fatto in maniera eccessiva, può celare degli aspetti negativi. Spesso, può capitare che chi esagera nel pubblicare contenuti sdolcinati nei confronti del partner, lo faccia per celare un possibile turbamento nei confronti della propria relazione. Questa azione viene fatta quasi come se il social fosse uno strumento per cercare approvazione negli altri, un supporto per individui con scarsa autostima in se stessi, o nella propria relazione di coppia. Sempre riferendomi agli studi condotti dall’Albright College, sembra che l’oversharing della coppia sia indice di instabilità emotiva di uno o entrambi i componenti della relazione. Questa instabilità può, come abbiamo già detto, essere legata a diversi fattori scatenanti come ad esempio: alla paura di essere abbandonato, quindi utilizzare il social come strumento di legame per la coppia; alla sensazione di non valere abbastanza, o di avere delle mancanze su altri ambiti della vita, quindi “mostro la mia relazione “perfetta” per far vedere che va tutto bene anche se non sono soddisfatto della mia vita”; fino ad arrivare alle motivazioni più narcisistiche in cui uno, o anche entrambi i partner, provano piacere nel guardarsi e farsi vedere come “bella coppia/coppia modello”.
Analizzate le caratteristiche del fenomeno in questione, il punto di partenza è stato quello di rispondere al quesito che mi è sorto spontaneo: per le mie intervistate è importante condividere la propria vita di coppia all’interno dei social? E se sì, perché lo fanno? Passerò ora ad analizzare e commentare le varie argomentazioni delle ragazze intervistate, così da comprendere a fondo il punto di vista del campione, da me analizzato, su questo argomento.

4.1) Social come vetrina

“Mi è capitato più e più volte di condividere esperienze che vanno dalla

³⁰ Termine che indica la necessità delle persone di condividere, all’interno dei social media, tutto ciò che fanno o che vedono quotidianamente, rivelando un’inopportuna quantità di dettagli sulla propria vita personale, o in questo caso sulla vita di coppia.

³¹ Citazione dei risultati delle indagini condotte all’Albright College in materia di oversharing delle coppie felici su Facebook.

cacchiata che sei insieme, alla vacanza.”

La prima ragazza presa in esame si è dimostrata fin da subito interessata all’argomento in questione, quasi come fosse stupita ed incuriosita da ciò che poteva uscirne. Molto spesso sono infatti argomenti che non abbiamo mai considerato o domande apparentemente semplici (come: perché pubblici post con il tuo ragazzo?) a suscitare maggior interesse negli intervistati. Così la nostra intervistata afferma di non essere estranea a questo meccanismo e continua:

*“Secondo me, al girone d’oggi, sei un po’ spinto a pubblicare cose per far vedere che la relazione va bene. Il termine corretto potrebbe essere ostentare il fatto di stare assieme, di fare cose fig*e e andare in giro, avere una buona relazione ecc..”*

Ecco che, come introdotto in precedenza, uno dei motivi per cui si condivide sui social è proprio quello di mostrare a tutti *“che la relazione va bene”*. L’intervistata usa addirittura il termine ostentare per descrivere questo meccanismo, a detta sua, quasi d’obbligo al giorno d’oggi.

“Quando carico qualche storia o post lo faccio da una parte per me, dall’altra perché voglio far vedere alle persone che io sto bene, che stiamo bene.”

Ecco che nuovamente viene ribadito lo stesso discorso, da un’altra ragazza questa volta.

*“Ogni volta che io sono in vacanza, metto spesso le storie che sono con lui. Da una parte lo faccio perché voglio far vedere alle persone che sono lì in quel luogo, che mi piace essere in quel luogo, e che sto bene con quella persona.
[...].”*

Come vediamo, il social può essere usato semplicemente per condividere con i propri followers le esperienze che si fanno assieme al partner, ma non solo.

“Instagram è fatto per far vedere le tue cose agli altri, quindi quando pubblici qualcosa lo fai per farlo vedere a qualcuno di specifico secondo me.”

Alle volte può anche capitare che lo si faccia per mostrare qualcosa, in questo caso la

propria relazione “perfetta”, o almeno apparentemente, a qualcuno di specifico.

“I primi mesi con [nome del partner] dovevo far vedere anche alle persone esterne, e che frequentavo prima, di aver trovato una nuova fiamma. Cioè, ad esempio, all'inizio mentre ci frequentavamo, mettevo le storie apposta per far vedere che io stavo bene con lui, per smentire le critiche e i pensieri degli altri su di noi.”

Così facendo, una delle funzioni del social diventa quella di essere utilizzato, sì per condividere con gli altri il bello della relazione ma, alle volte, come abbiamo appena visto, con uno scopo ben preciso: quello di dimostrare qualcosa a determinate persone. Ad esempio, mostrare ad un ex fidanzato o a delle amiche invidiose il fatto che la nostra relazione va, anche quando magari non è così.

“In passato ho avuto una discussione sul fatto che stavamo insieme mi dà un po' e io volevo che mettesse una foto con me, mentre lui non voleva. Era come se fosse un po' per marcare il territorio, per far vedere che c'ero anche io nella sua vita e che era ufficiale.”

Un altro aspetto interessante emerso durante un'intervista, è quello di utilizzare il social come strumento per ufficializzare una relazione. Nel senso che, nel momento in cui condividi, all'interno di un qualsiasi social media, foto, video o storie assieme ad una persona, automaticamente ed istintivamente è come se stessi dicendo a tutti che quella persona è importante per te, “per marcare il territorio” come se quella persona diventasse tua.

“Per me, il significato che ha pubblicare la mia relazione sui social, è quello di avere un'occasione in più per poter fare una cosa carina nei suoi confronti. Poi, comunque, perché in quel momento ti senti felice e vuoi semplicemente mostrarlo alle persone.”

Ed ecco che torna nuovamente il discorso di mettere in mostra la propria felice vita di coppia, così da farla vedere a tutti. Questa volta, però, con l'aggiunta di sfruttare il social per fare qualcosa di carino e dolce nei confronti del partner. È un po' come se pubblicamente dicessi alla mia ragazza che la amo, è una cosa che le farebbe piacere.

4.2) Social come archivio

“Non tanto per gli altri, ma quasi come se il social fosse un archivio, uno storico di ricordi di vita.”

Un ulteriore aspetto interessante uscito durante le interviste è quello di utilizzare il social come se fosse *“un archivio, uno storico di ricordi di vita”*.

Il frammento di intervista soprariportato, mi permette di aprire una parentesi su un’utile funzione dei social media, quella di dare la possibilità agli utilizzatori di catalogare i propri ricordi sotto forma di foto e video, come fosse una sorta di album da poter sfogliare in qualsiasi momento. Questa sua funzionalità, alla quale inizialmente non avevo pensato, sembra invece avere molta importanza per quasi tutte le ragazze da me intervistate.

“In generale io tendo a condividere molto la mia vita di coppia, specialmente su Instagram. [...] nelle storie in evidenza so che ho tutto il viaggio, tutta l’esperienza, le foto ecc, tutte raggruppate; quindi non devo mettermi al telefono a cercare le foto ma è tutto lì, ordinato. Quindi so che dal 2018 o 2016, quello che è, anche se continuo a cambiare telefono non perdo le foto che mi piacciono di più, a cui tengo magari di più, per il momento bello che ho passato.”

In questo frammento di intervista, è possibile reperire diverse funzionalità dei social, in questo caso di Instagram, che svolgono appunto la mansione di archivio di ricordi ed esperienze. La ragazza in questione ci descrive, infatti, di come il suo interesse nel pubblicare molti post e molte storie all’interno di Instagram, sia legato non tanto al far vedere la propria relazione all’esterno ma, più che altro, per utilizzare il social come fosse un raccoglitore virtuale di momenti di vita passati, da poter rivivere in qualsiasi momento. Instagram in questo caso permette alla nostra intervistata di catalogare e riordinare i vari scatti e video in cartelle specifiche, le storie in evidenza³², così da averle sempre a disposizione ed eliminando il rischio di perdere dei ricordi ad esempio, quando cambia smartphone.

³² Le storie in evidenza su Instagram sono quelle presenti in cima a un determinato profilo utente. Esse sono fissate per ricordare uno o più momenti e impedirne l’eliminazione definitiva dopo 24 ore, cosa che accade alle normali stories.

“Non che io debba stare lì ogni volta a dire “dai, facciamoci una foto perché devo postarla”. Voglio metterla perché voglio che rimanga lì dove posso vederla, anche come un ricordo per me.”

Ed ecco che torna nuovamente il concetto del ricordare i bei momenti attraverso i social. Un aspetto, questo, molto importante e ricercato dalle intervistate.

“lo faccio anche come ricordo; il fatto che magari Instagram dopo ti fa vedere le storie dell'anno prima e dici: “boia in quel momento ero lì! Che ricordi! In quel luogo, in quel posto!””

E ancora,

“[...] la cosa che mi piace molto e che su Instagram ti tornano poi i ricordi. [...] Quando compaiono i ricordi su Instagram li mando sempre al mio ragazzo. Vedendo quelle foto magari mi viene da pensare: “oddio guarda che bel momento!” e lo condivido attraverso il social.”

Questi due frammenti, raccolti in due interviste distinte, ci fanno capire che il fenomeno che sto trattando è sicuramente molto diffuso e occupa una posizione di rilievo all'interno delle coppie. Le intervistate trovano molto utile la funzione “Ricordi” dell'app Instagram, la quale include tutti i contenuti caricati negli anni durante il giorno in corso, e, permette agli utenti di rivedere istantaneamente cosa stavano facendo esattamente un anno prima e di condividere con altri questo loro ricordo.

4.3) Solo il bello all'interno dei social

“Secondo me i social sono utili sia a mostrare il bello della coppia però anche a nascondere il brutto mostrando solo la parte che vuoi tu.”

Ecco arrivati ad un punto importante di questo capitolo: quello del celare ciò che è negativo e mettere in mostra solo quello che riteniamo positivo. Proprio così, i social media ci danno la possibilità di poter condividere quello che vogliamo. Essi ci danno la possibilità di mostrare solamente una frazione della totalità delle cose. Una persona, all'interno dei social non si mostra quasi mai pienamente, ma cerca sempre di nascondere quelli che considera i propri difetti, allo stesso modo, quando si parla di condividere la

propria storia d'amore all'interno di un social, si cerca di far vedere, in generale, la parte migliore della coppia, i momenti belli, le vacanze, i regali, le cene al lume di candela ecc. e non i litigi ed i problemi interni.

“Ad esempio, se io vado in vacanza con mio moroso, mostro le foto belle, i paesaggi, le foto con lui, ecc. Ma dopo, di per sé, il momento della litigata io non lo faccio vedere nei social.”

Un aspetto interessante di questo meccanismo è legato al fatto che, all'interno dei social, chiunque può farlo e questo rende complicata la lettura e l'interpretazione delle altre persone e coppie, perché non sappiamo mai se quello che vediamo è la realtà o solamente una strumentalizzazione al fine di apparire in un certo modo.

“[...] i social ti permettono di mostrare quello che vuoi tu, che non sempre coincide con la realtà.”

Questa ragazza, come possiamo vedere, ha colto perfettamente il senso ed è pienamente consapevole di questo meccanismo nel quale tutti coloro che utilizzano i social si trovano immersi, direttamente o indirettamente.

4.4) La “coppia modello”

“Probabilmente se fossi più popolare, e avessi tanti follower, metterei tanto in mostra la mia relazione. Lo farei per apparire la classica coppia perfetta, anche se magari non lo siamo.”

L'idea di questo importante paragrafo deriva dal frammento di intervista soprariportato, il quale mi ha regalato lo spunto per poter affrontare il tema della coppia modello all'interno dei social. La ragazza in questione, oltre a ribadire il precedente concetto, ovvero quello di avere la possibilità, attraverso i social, di mostrare solo ciò che vuole, apre un ulteriore argomento: quello relativo all'”*apparire la classica coppia perfetta*”. Questo tema come abbiamo visto, concatenato con quanto detto in precedenza, torna ricorrente ed è un meccanismo quasi automatico in molte coppie. Come già accennato ad inizio capitolo, all'interno dei social, siamo costantemente bombardati dall'amore prorompente di moltissime coppie che, attraverso stories sdolcinate,

dichiarazioni d'amore, anniversari, vacanze e cene romantiche, ci fanno immergere in un'idea utopica di amore, dove tutto è bello e perfetto, e nulla va mai nel verso sbagliato. Le coppie, all'interno dei social, diventano, sempre più, dei veri e propri romanzi rosa da sfogliare e, spesso, vengono confusi con quello che veramente vuol dire relazione di coppia. In una vera relazione di coppia, discussioni e litigi sono tasselli fondamentali che permettono il confronto e il mutamento degli equilibri interni ai due partner; senza di essi, come molto spesso accade nell'amore "social", si starebbe vivendo una relazione finta e piatta, in senso figurato. Attenzione, questo non vuol dire che chi condivide il proprio amore all'interno di un social media stia vivendo una relazione di coppia finta, ma pensare che l'amore che troviamo all'interno dei social sia l'amore "perfetto", da prendere come esempio, è un'azione totalmente errata e fuorviante.

4.4.1) "I Ferragnez"

Sulla scia di quanto appena detto, veniamo ora all'ultimo passaggio di questo quarto capitolo. Come ha detto anche poco più sopra una ragazza intervistata, "*Probabilmente se fossi più popolare, e avessi tanti follower, metterei tanto in mostra la mia relazione*", sembra essere importante il fatto di avere un buon numero di seguaci all'interno dei social, per far sì che quello che viene pubblicato abbia un impatto maggiore su più persone. Cercando di spiegare questo fenomeno e grazie alle parole di una ragazza da me intervistata, ho avuto l'idea di portare un esempio concreto riguardante il concetto di coppia modello all'interno dei social. In Italia, abbiamo infatti un emblematico esempio di coppia social: i Ferragnez. Il termine Ferragnez venne inventato nel settembre del 2018 in occasione del matrimonio tra l'influencer Chiara Ferragni (29,1 milioni di followers³³) e il rapper Federico Leonardo Lucia (in arte Fedez) (14,7 milioni di followers³⁴). Si tratta di una parola-macedonia³⁵ formata dall'unione tra il cognome Ferragni e il nome del rapper Fedez. Il termine, da subito, diventò virale, arrivando addirittura, nel 2019, ad essere considerato un neologismo della lingua italiana secondo Treccani. La coppia rappresentata da questo termine è a sua volta diventa emblema della coppia perfetta/coppia modello. I due coniugi, da allora, vivono la loro relazione di coppia

³³ Dato ufficiale reperito sul profilo Instagram di Chiara F. in data 13/04/2023

³⁴ Dato ufficiale reperito sul profilo Instagram di Fedez in data 13/04/2023

³⁵ Con il termine parola-macedonia intendiamo la formazione di neologismi creati attraverso la fusione di due parole.

postando in media una trentina di storie al giorno dove mostrano al pubblico, in questo caso i loro followers, la loro vita di tutti i giorni, le loro vacanze, la crescita dei loro figli, i traguardi, le risate e tutto quello che riguarda la loro coppia.

“Mi viene da pensare a Chiara Ferragni, tu vedi che nei social vive una vita favolosa con Fedez, sta da Dio, i bambini stanno crescendo bene. Tutto fantastico. Ma poi, di per sé, se tu conosci la vera e propria famiglia dei problemi sotto sotto ci sono. Anche i bambini, tu pensi che siano tutti perfetti, belli e felici di questo?”

Come dicevamo in precedenza, i social media ci danno la possibilità di condividere anche solamente ciò che vogliamo mostrare, e non per forza la totalità di una relazione. L'autrice delle parole soprarriportate è ben consapevole di questo, e sa molto bene che dietro ad una coppia apparentemente perfetta, seguita da milioni di persone, si celano dei lati oscuri, delle imperfezioni e, che queste ultime, nella maggior parte dei casi, vengono celate. Questa tematica, relativa all'apparente e utopica perfezione che troviamo spesso nei social, a mio avviso è un argomento centrale quando si tratta di quanto i essi possano influenzare gli individui.

“I social per noi femmine possono essere anche uno stimolo, ad esempio, vedo una storia di Chiara Ferragni e della sua famiglia perfetta e dico: “boia, piacerebbe anche a me avere una famiglia così, una vita come Fedez e Chiara che stanno bene insieme”, li prendo un po' come punto di riferimento per continuare una relazione.”

Come vediamo in questa intervista, infatti, sempre la stessa ragazza ci racconta del suo sentirsi stimolata nel vedere, ad esempio, le storie di Chiara Ferragni con Fedez. L'intervistata, vedendo l'amore perfetto, che, come abbiamo visto, è un tratto caratteristico delle relazioni social, trova lo stimolo e il riferimento per continuare la propria relazione, quasi come se la propria storia d'amore avesse come punto di arrivo quello di amarsi e vivere come fanno Chiara e Fedez. Questo meccanismo può essere visto su due piani diversi: il primo è quello in cui lo stimolo è positivo e genera una propensione alla crescita nella coppia, quasi come se il vedere un'altra relazione desse dei punti di vista diversi dai propri e di conseguenza faciliti un miglioramento interno tra

i partner. Il secondo punto di vista, quello con un'accezione più negativa, deriva dal fatto che, come abbiamo più volte ripetuto in precedenza, i social molto spesso mostrano solo una faccia di quello che è in realtà una relazione. Detto questo, è facile cadere nel tranello della ricerca della perfezione utopica e di conseguenza non replicabile che è l'amore social. Questa continua ricerca di quell'amore potrebbe infatti portare ad una continua insoddisfazione, di uno o di entrambi i partner.

CAPITOLO QUINTO

Coppie social durante la pandemia

All'interno di questo quinto, ed ultimo, capitolo, vedremo brevemente come i social media abbiano preso fortemente posizione all'interno delle giovani coppie in un periodo, quello del lockdown del 2020 in Italia, in cui il distanziamento forzato ha reso moltissimi partner impossibilitati al contatto per quasi tre mesi. L'analisi si svilupperà, come negli altri capitoli, partendo dalle interviste da me raccolte, le quali verranno riportate ed argomentate cercando di estrapolarne i concetti chiave. L'obiettivo del capitolo è quello di analizzare un periodo particolare per le giovani coppie e, come constateremo, le varie teorie incontrate nei precedenti capitoli si intersecheranno e troveranno delle ulteriori conferme nel corso di quest'ultima analisi.

Un periodo che difficilmente verrà dimenticato da chi l'ha vissuto è quello che va dal 9 marzo al 18 maggio 2020. Ricordo che quei settanta lunghi giorni di lockdown erano caratterizzati da sensazioni contrastanti: timore per lo sconosciuto coronavirus, rabbia per la costrizione in casa e solitudine causata da una improvvisa carenza relazionale. Senza alcun dubbio, come non è difficile immaginare, ha profondamente segnato molte persone, colpendo maggiormente i giovani. Nell'arco di poche settimane si è passati dal vedere il covid-19 come una lontanissima, e quasi irraggiungibile, minaccia, al vedersi portare via ore, giorni e mesi della propria vita costretti in casa. Un cambiamento, questo, che come ben possiamo immaginare, ha sicuramente influito molto sulle relazioni interpersonali, e quindi anche sulle giovani coppie, costrette alla distanza e con un unico mezzo di comunicazione: il social. Tale distanziamento sociale forzato, ha spinto infatti moltissime persone, tra cui tanti giovani, ad un improvviso, e quasi obbligatorio, maggior utilizzo dei social media per poter soddisfare una delle principali necessità dell'uomo, ovvero quella di restare in contatto con il mondo esterno, di socializzare in quanto animale sociale³⁶. Questo maggiore, e alle volte smisurato, utilizzo dei social media ha però portato con sé dei disagi dovuti al distaccamento sociale. È quasi come se, durante quei mesi, ci fossimo abituati a vivere le relazioni di coppia, o meno, esclusivamente all'interno dei social

³⁶ Definizione di essere umano secondo il celebre filosofo Aristotele

media e questa abitudine, in molti casi, ci ha quasi fatto dimenticare come interagire “face to face” con il mondo esterno. Oltre ai risvolti negativi, che abbiamo visto presentarsi spesso parlando di social, durante quei mesi essi hanno anche svolto una funzione essenziale, ad esempio quella di mantenersi in contatto costante.

“Se non avessimo avuto i social io sarei impazzita! Cioè almeno così riuscivo a tenermi in contatto con lui. Avevo la possibilità di vederlo tramite le videochiamate per quel poco, oh vuoi mettere?”

Le parole soprariportate sono un frammento di un'intervista da me raccolta; esse ci mostrano come i social media siano stati degli strumenti essenziali per la ragazza in questione, durante quei mesi. I social, come abbiamo visto nei precedenti capitoli, danno la possibilità di mantenere in contatto le persone nonostante la distanza. Il lockdown, in questo caso, è come se avesse costretto molte coppie a vivere forzatamente una relazione a distanza e così, come se i due partner abitassero in città diverse per studio o lavoro, i social media si sono inseriti nella routine quotidiana dei vari partner, consentendo un dialogo costante, che altrimenti non sarebbe potuto esistere.

“Durante il lockdown ho avuto un momento brutto che è durato due settimane e lui è stata l'unica persona che ho voluto sentire, e l'ho potuta sentire grazie ai social. Non riuscirei a immaginare come sarebbe andata senza, se non ci fossero stati.”

Ed ecco un'altra tematica importante, quella del supporto reciproco. In un periodo in cui i due partner non potevano vedersi, e in un periodo in cui sentirsi soli e spaesati era all'ordine del giorno, i social hanno sicuramente molto aiutato nel supportarsi a vicenda. Il potersi scrivere e ricevere una risposta immediata, e il potersi videochiamare per vedere il proprio partner, sembra aver aiutato molto la ragazza intervistata a superare le difficoltà incontrate. Così, come abbiamo visto nel secondo capitolo, all'interno del primo paragrafo, i social media hanno questo grande pregio di permettere un contatto costante nonostante la distanza fisica.

“[...] hanno anche un po' distaccato le persone perché per quanto puoi sentirle tutti i giorni, mancava comunque il contatto, mancava tutto.”

Queste parole, estrapolate da un'altra intervista, aprono un ulteriore scenario in cui i social,

nonostante siano stati gli unici mezzi per comunicare, portano ad un risultato negativo che si identifica con la figura del distacco. Può sembrare un controsenso, ma in questo caso i social sono passati dall'essere gli strumenti che hanno permesso l'unione, anche se a distanza, all'essere considerati i fautori di un distaccamento tra i partner.

“Il discorso è che magari il tempo di abituarsi a sentirsi al telefono e poi, una volta tornati diciamo liberi, abbiamo sentito di nuovo lo stacco, questa volta dal telefono, perché personalmente mi ero abituata. Quindi secondo me i social hanno aiutato solo in minima parte, ma nella mia esperienza hanno solo peggiorato le cose durante quel periodo.”

Con queste parole la ragazza in questione ci spiega meglio le motivazioni di tale visione. Per lei la fatica è stata in primo luogo quella di abituarsi a dover sentire il proprio partner unicamente via messaggio, per poi tornare, improvvisamente, al vedersi e al dialogare “face to face”. Probabilmente l'intervistata, com'è comprensibile, si era abituata al contatto tramite i social e con uno schermo a fare da tramite, il tornare alla normalità l'avrebbe quindi spiazzata e messa in confusione, quasi come non fosse più abituata ad intrattenere un rapporto non mediato da smartphone o social.

Un ultimo punto interessante, all'interno di questo capitolo, è quello relativo alle coppie nate sotto il segno del lockdown o anche, più semplicemente, a quelle che avevano iniziato una frequentazione poco prima delle restrizioni totali. I partner di queste coppie si sono trovati costretti a dover superare determinati scalini, che normalmente si affrontano passando il tempo assieme e vivendo le situazioni, attraverso l'utilizzo dei social. Come ben possiamo immaginare, e come d'altronde è stato anche per le coppie più navigate, questo periodo non è stato affatto facile.

“Io [nome del partner] l'ho conosciuto in gita ma, dopo due o tre settimane hanno bloccato tutto; non potevamo più vederci. L'unico mezzo era la videochiamata su WhatsApp. Per me è stato essenziale perché diciamo, è brutto da dire, ma io all'inizio l'ho conosciuto praticamente solo tramite i social in quel momento lì. Ci chiamavamo per ore. Se non avessi avuto quel mezzo a disposizione probabilmente non staremo neanche assieme oggi.”

Il racconto di questa ragazza ci fa capire molto bene quello che dicevamo precedentemente. L'intervistata si è trovata nella situazione di dover conoscere quello che poi sarebbe stato il suo partner, durante il lockdown e unicamente tramite i social media. Le sue parole dimostrano come in quel periodo, nella sua situazione, l'utilizzo dei social sia stato essenziale per la sopravvivenza del rapporto, in un momento molto delicato come quello dell'inizio della relazione. Il potersi videochiamare e il potersi sentire quotidianamente ha permesso alla coppia di formarsi e di resistere al distacco forzato.

“I social però ti danno la possibilità di conoscere una persona fino ad un certo punto; fanno mancare qualcosa di essenziale secondo me; cioè il contatto. Con i social può esserci tutta la parte mentale però la parte fisica manca. E non è una cosa da poco.”

Ecco però che, anche se i social hanno permesso a questa ragazza di conoscere il proprio partner, e di conseguenza di farsi conoscere, mancano di un aspetto fondamentale per due giovani partner: quello fisico.

CONCLUSIONI

All'interno di quest'ultimo capitolo cercherò, per quanto possibile, di plasmare una risposta più completa e ricca possibile al quesito posto in principio. L'idea iniziale di questo elaborato è nata da una mia curiosità: quella di comprendere meglio l'impatto, sulla relazione tra i partner, che i social hanno all'interno delle giovani coppie. La domanda che si è così venuta a delineare è stata quella di comprendere come l'utilizzo dei social media influenzi la vita delle giovani coppie, più nello specifico, come le giovani partner interagiscono, si scambiano opinioni ed usufruiscono dei social per comunicare con i propri compagni nella vita di tutti i giorni, analizzando successivamente le eventuali conseguenze, positive o negative che siano, che questo modello comunicativo porta con sé.

Per iniziare l'analisi al meglio, bisogna partire dal presupposto che il metodo di ricerca adottato per affrontare gli argomenti è stato quello qualitativo, svolto su un campione ristretto, la risposta che verrà presentata non ha quindi la pretesa di essere una risposta definitiva e generale al quesito posto in principio, ma piuttosto quella di chiarire al meglio quanto espresso dalle intervistate in merito all'argomento trattato. Quanto è uscito durante le interviste, e quanto è stato da me analizzato è, quindi, sicuramente solo una frazione della totalità con cui può essere descritto questo argomento. Nel corso dell'elaborato ho toccato molti argomenti che, grazie alle interviste, ho avuto il piacere di scoprire, e poter successivamente approfondire. Abbiamo visto, raccontando i punti storici principali, come ormai da anni i social media, da non confondere con i social network, si siano inseriti, in poche manciate di anni, nella vita quotidiana di una buona fetta della popolazione, e di come essi siano tutt'ora in espansione continua. La base di partenza dell'elaborato è stata quella di analizzare il fenomeno sotto quanti più punti di vista possibili, dagli aspetti positivi a quelli negativi. Dall'analisi di quanto espresso dalle intervistate è sicuramente emerso un pensiero comune che è quello della grandissima utilità dei social media nel mantenimento di una relazione. Al giorno d'oggi, infatti, sembrerebbe impossibile immaginarsi una realtà in cui i social non esistono e in cui la comunicazione quotidiana tra i partner non sia, anche se in minima parte, mediata da essi. Abbiamo visto come essi tornino utili alle intervistate per quella che sembra essere divenuta ormai un'esigenza, ovvero quella di intrattenere un contatto costante con il

rispettivo partner. I social, infatti, grazie al loro essere sempre alla portata di mano, consentono ai partner di potersi contattare semplicemente e, soprattutto, istantaneamente ovunque essi si trovino, in qualsiasi orario o situazione. Il supporto costante che essi permettono è sicuramente un aspetto che è emerso diverse volte ed in più di una intervista. Un altro punto fondamentale e diffuso è stato sicuramente quello della possibilità di utilizzare i social come mezzo per lo svago in coppia. I partner sembrano utilizzare i social non solo strettamente per comunicare la quotidianità o le necessità ma anche come mezzo per passare il tempo assieme, per condividersi post divertenti, per avere spunti comunicativi o come fonte di ispirazione per attività da fare assieme. Avendo avuto l'onore di intervistare due ragazze che intrattengono una relazione a distanza, è inoltre emerso che in una situazione di lontananza, i social prendono il ruolo di unico mezzo per la comunicazione tra i partner diventando, in questi casi, degli strumenti di essenziale importanza per la sopravvivenza della coppia. Come ha detto un'intervistata, essi assomigliano a delle piazze virtuali in cui puoi chiacchierare, passeggiare, fare esperienze assieme al partner nonostante la distanza fisica. Un fatto che sicuramente bisogna tenere in considerazione quando si parla di social media è che c'è quasi sempre un rovescio della medaglia. Se, come abbiamo visto, i social ci permettono un contatto costante o ci permettono di svagarci, di contro essi spesso sono causa di distrazione e non-comunicazione tra i partner. Il loro utilizzo, in maniera non limitata infatti, porta spesso i partner a trascorrere il tempo in maniera vuota e priva di comunicazione in alcuni casi. Un ulteriore aspetto emerso durante le interviste è stato quello legato alla gelosia e alla diffidenza che tramite essi viene veicolata. Su questo argomento sono emersi due ragionamenti: il primo attribuisce la responsabilità ai social, in quanto mezzi che permettono e suscitano sfiducia, meccanismi di controllo e fastidio legati ad aspetti come l'ultimo accesso, i like messi a persone sbagliate ecc.; il secondo, emerso in un'intervista, è quello in cui i social sarebbero solamente degli specchi della realtà nei quali i due partner riversano quello che sono realmente, al di fuori dei social quindi. Secondo questo punto di vista, quindi, sentimenti come la gelosia e la diffidenza non sarebbero causa diretta dei social, ma semplicemente, ove essi persistano già nella coppia, troverebbero sfogo all'interno dei social. I social media, in questo caso, sono visti come mezzi attraverso i quali si può riversare un problema e non il problema in sé. Restando sempre in tema di aspetti negativi, un altro tema trattato è stato quello dei litigi causati dai fraintendimenti

all'interno dei social tra partner. Accade più spesso di quanto lo si immagini che comunicando tramite i social, non ci si comprenda pienamente e, questo, soprattutto mentre si discute, si tramuta in fraintendimenti e conseguenti litigi. La causa, di queste incomprensioni, emersa durante le interviste, sembra essere legata al fatto che i social, sì, permettono la comunicazione ma mancano di due aspetti fondamentali per una buona comunicazione: il tatto e il tono della voce. All'interno del quarto capitolo abbiamo analizzato un particolare aspetto legato ai social e le coppie, ovvero come, e perché, esse si mostrino al pubblico dei propri followers. Una prima motivazione deriva dal fatto che, alcune delle ragazze intervistate, utilizzano i social come delle vetrine, nelle quali mettere in mostra la propria relazione. Da questo, ne risulta che uno dei motivi per cui si condivide sui social è proprio quello di mostrare a tutti "*che la relazione va bene*". Altre intervistate, invece, esprimendo il loro punto di vista in merito, hanno fatto emergere che i social possono essere utilizzati anche come sorta di album contenente i ricordi di una vacanza o di un bel momento assieme al partner. Instagram, ad esempio, è stato più volte nominato sotto questo punto di vista per il fatto che permette di organizzare i propri ricordi in cartelle specifiche e che, inoltre, ripropone quotidianamente i vecchi ricordi passati, funzione molto apprezzata dalle intervistate. A mio avviso, il punto più interessante all'interno di questo capitolo, e sul quale tutte le intervistate erano d'accordo, è il fatto che all'interno dei social si possa pubblicare anche solamente gli aspetti positivi della coppia. Analizzando bene questo aspetto, anche riportando l'esempio dei Ferragnez, sono giunto alla conclusione che l'amore che vediamo all'interno dei social ci influenza molto. Esso dona alle coppie dei punti di riferimento da raggiungere che però, molto spesso, non corrispondono alla realtà dei fatti ma sono delle montature al fine di apparire coppie modello sempre felici. Nell'ultimo capitolo ho deciso di affrontare la tematica cercando di contestualizzarla in un particolare lasso di tempo: quello del lockdown. Come hanno detto le intervistate, i social media, in quei mesi, hanno sicuramente molto aiutato la sopravvivenza di molte coppie. Essi sono stati definiti di essenziale importanza per poter comunicare, supportarsi a vicenda ed interagire, in un momento in cui il distanziamento forzato aveva messo a dura prova le relazioni. Alcune intervistate hanno inoltre fatto emergere le difficoltà incontrate in quel periodo, in quanto, anche se grazie ai social potevano avere un rapporto, che seppur minimo era qualcosa, non era lontanamente paragonabile ad una normale relazione "face to face".

In conclusione, cercando di delineare una sintetica ed esaustiva risposta alla domanda principale di ricerca, possiamo dire che i social, al giorno d'oggi, sono penetrati all'interno della quotidianità delle giovani coppie, svolgendo diversi ruoli al suo interno. Essi sicuramente facilitano, e spesso agevolano, la comunicazione tra i partner, anche se, alle volte, sono motivo di litigio principalmente per un loro intrinseco limite: la mancanza del contatto fisico. Bisogna sicuramente tenere conto del fatto che essi, pur essendo degli strumenti dal grandissimo potenziale, se usati eccessivamente o in maniera errata possono causare delle problematiche all'interno delle coppie, come la non-comunicazione, o comunque la comunicazione mediata unicamente da essi, o la visione utopistica di amore che essi possono veicolare. I social media sono degli strumenti indubbiamente straordinari, destinati ad una continua evoluzione e crescita, essi sicuramente meritano quindi di essere analizzati e studiati in tutti gli ambiti in cui vertono. Consapevole che non è possibile fornire una risposta che possa essere estesa a tutte le dinamiche relazionali tra partner, spero che questa tesi possa fungere da spunto per ulteriori, e più approfonditi, studi in merito all'argomento delle coppie e i social media.

BIBLIOGRAFIA

Abdulgaffar Olawale Arikewuyo, Bahire Efe-Özad, Tamar Haruna Dambo, Saudat S. Abdulbaqi, Halima Oluwaseyi Arikewuyo, 2020. “An examination of how multiple use of social media platforms influence romantic relationships”.

Corbetta P., La ricerca sociale: metodologia e tecniche. Bologna: Il Mulino, 2015. Vol. III, Le tecniche qualitative.

Kanizsa, in R. Trincherò, Manuale di ricerca educativa, FrancoAngeli Editore, 2002.

Tom Tong, Westerman, 2016. Relational and Masspersonal Maintenance: Romantic Partners' Use of Social Network Websites.

Trobia Alberto, La ricerca sociale quali-quantitativa. Milano: FrancoAngeli Editore, 2005.

SITOGRAFIA

<https://www.siamomine.com/peggio-del-ghosting-ce-solo-lorbiting/#:~:text=Letteralmente%2C%20il%20termine%20ghosting%20definisce,ed%20evitando%20qualsiasi%20comunicazione%20futura.>

<https://wearesocial.com/it/blog/2022/01/digital-2022-i-dati-globali/>

<https://www.postpickr.com/storia-dei-social-network-come-sono-nati/>

<https://www.veronicagentili.com/tu-la-sapevi-la-differenza-tra-social-media-e-social-network/>

<https://www.comunicatorisumisura.it/social-media-vs-social-network-qual-e-la-differenza/#:~:text=I%20social%20media%20sono%20%E2%80%9Cun,Heinlein%2C%20autori%20di%20svariate%20pubblicazioni>

<http://socialnetworkhistory.blogspot.com/2010/07/sixdegreescom-il-primo-brevetto-nel.html>

<https://www.fc1492.com/la-nascita-dei-social-network/>

<https://www.userlike.com/it/blog/statistiche-whatsapp>

<https://www.studiopsicologialandeschi.it/coppie-felici-facebook/>

RINGRAZIAMENTI

Come prima cosa, ringrazio il Professor Trappolin Luca per avermi aiutato e sostenuto durante questo percorso. Grazie ai suoi preziosi consigli, spunti e correzioni sono infatti riuscito a portare a termine questa tesi di laurea. In secondo luogo, vorrei ringraziare i miei genitori, li ringrazio per aver creduto in me, per aver sostenuto in ogni mia necessità e per avermi consentito, grazie ai loro sforzi, di potermi dedicare ai miei studi. Ringrazio inoltre la mia fidanzata Kerol, la quale mi è sempre stata accanto lungo questo percorso di studi, la ringrazio per avermi sempre spinto a dare il meglio di me, per avermi sollevato nei momenti difficili e per esserci stata quando ne avevo bisogno. L'ultimo ringraziamento, non per importanza, va alle otto ragazze intervistate (Lucrezia, Rebecca, Teresa, Ludovica, Anna, Alessia, Angela e Carolina), senza le quali non avrei potuto argomentare questa tesi di laurea.